ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO Anno 91 Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 1-2 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-038, 55-991, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 360 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1590): ITALIA: anno L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Viva attesa per il discorso di questa sera a Mosca

Nixon parlando alla tv inviterà Kruscev in America?

Sembra probabile comunque una prossima visita negli Stati Uniti del premier russo - Il vice presidente ha preparato un testo che nella traduzione non si presti ad equivoci: vuole rispondere ai tanti operai (veri o presunti) che durante il suo lungo viaggio gli hanno posto le più svariate domande polemiche - Un rapporto ad Eisenhower di venti pagine dattiloscritte

Nostro servizio particolare

MOSCA, sabato sera.

Il vice-presidente Nixon, ieri, appena rientrato a Mosca, si è chiuso nell'ufficio preparato per lui nella residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti per preparare il discorso che pronuncierà questa sera alle ore 21 (18 italiane) alla radio e alla televisione russe.

Come egli stesso ha detto ad un funzionario, Nixon si è preoccupato di preparare frasi facilmente traducibili in russo. «Ho dovuto — ha detto il vicepresidente — scegliere accuratamente i vocaboli, la costruzione del periodo e gli eventuali modi di dire idiomatici, onde essere certo che l'interprete non avrà difficoltà a tradurre letteralmente ciò che dirò in inglese».

Per accordi presi con le autorità sovietiche il discorso verrà tradotto frase per frase e pertanto Nixon si fermerà al termine di ogni periodo per dar modo all'interprete di tradurre in russo.

Circa il contenuto del discorso si è appreso che Richard Nixon tratterà molte delle questioni che gli sono state formulate da lavoratori e funzionari russi nel corso di quelle che egli stesso ha definito: «Conversazioni con il piede sul predellino dell'automobile».

Descriverà anche le proprie impressioni sull'economia sovietica e sull'atteggiamento del popolo russo e (ma su questo particolare egli ha mantenuto il massimo riserbo) probabilmente farà anche qualche accenno al suo colloquio di sei ore con Kruscev svoltosi domenica scorsa.

Vi è chi non esclude (ma la cosa sembra improbabile) che Nixon possa nel contempo annunciare un invito al premier russo per un prossimo viaggio a Washington.

Rispondendo alle domande che gli sono state presentate da operai veri o presunti durante il suo viaggio nell'Urss di quasi dodicimila chilometri, si è appreso che Nixon tratterà:

la necessità che si accrescano ed intensifichino i contatti personali fra i «leaders» americani e russi «in un clima di comprensione»;

le numerose offerte di pace avanzate da Eisenhower e respinte da Kruscev;

la questione delle basi americane in Europa e della sospensione degli esperimenti nucleari;

i problemi della Germania, di Berlino e del disarmo;

i disturbi delle trasmissioni radiofoniche americane da parte dei russi.

Intanto nell'«entourage» del vice presidente si ritiene che egli sia deciso ad ottenere da Eisenhower un invito per Nikita Kruscev perché si rechi in visita negli Stati Uniti. «Kruscev — ha detto ieri durante il viaggio verso Mosca il vicepresidente — mi ha indicato domenica scorsa dei bagnanti e mi ha detto: "Vi sembrano schiavi?". Se egli dovesse venire in America vedrebbe milioni di modesti operai lasciare le fabbriche e tornare a casa a bordo di automobili che in Russia non hanno nemmeno i generali».

Lo stesso Milton Eisenhower, fratello del Presidente degli Stati Uniti, confidandosi con un diplomatico ha detto che una visita del Premier sovietico al fratello «sarebbe indubbiamente utile anche a prescindere da qualsiasi risultato politico».

Nel rapporto di venti pagine dattiloscritte, che Nixon ha personalmente steso e fatto trasmettere ad Eisenhower, la questione del viaggio di Nikita Kruscev è trattata con particolare rilievo.

Domenica verso mezzogiorno Nixon terrà una conferenza stampa e quindi partirà alla volta di Varsavia dove conferirà con i «leaders» polacchi e visiterà alcune località.

Riccardo Bestie

ULTIMA ORA

L'eventuale invito a Kruscev

Washington sollecita il parere degli alleati

Ginevra, sabato sera.

Gli Stati Uniti hanno «sondato» i governi alleati sulla loro reazione a un possibile invito rivolto dal presidente Eisenhower al primo ministro sovietico Kruscev, per un viaggio negli Stati Uniti.

La notizia è riferita oggi da diplomatici occidentali.

E' stata anche discussa, dicono le stesse fonti, la possibilità di una riunione al vertice tra occidentali, prima di tale viaggio di Kruscev negli Stati Uniti.

La signora Nixon con Kruscev all'inaugurazione del Parco Sokolniki di Mosca della Esposizione americana (Tel.)

VENT'ANNI DOPO

Dal «patto d'acciaio» al convegno di Salisburgo

Una documentazione delle vicende della politica estera fascista nei quattro mesi che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale - La fatale alleanza - I vani moniti dell'ambasciatore Attolico e le prime serie inquietudini di Galeazzo Ciano

Chi ripercorra oggi, a vent'anni di distanza, sulla scorta dei documenti diplomatici e delle testimonianze memorialistiche relative a quel tempo, la vicenda della politica estera fascista nei quattro mesi che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale, rimane colpito dalla leggerezza e imperizia con cui essa venne spesso condotta, soprattutto nella fase anteriore al convegno di Salisburgo (11-13 agosto 1939), e del peso più negativo che positivo che su essa esercitò l'azione personale di Mussolini. Né si tratta di materia politicamente opinabile: fatti e documenti parlano chiaro.

Il «patto dinamite»

Nessun dubbio, anzitutto, che la decisione di stringere con la Germania quel patto di alleanza che gli era stato proposto da Hitler sin dal maggio 1938, ma al quale si era dimostrato a lungo poco propenso, venne presa da Mussolini, il 7 maggio '39, in occasione dell'incontro Ciano-Ribbentrop a Milano, con singolare precipitazione: senza che fosse intervenuto nessun fatto nuovo che giustificasse tanta fretta, più che altro per marcare un punto in più nella partita diplomatica (e polemica) contro la Francia.

E nessun dubbio, poi, che il negoziato per la sua attuazione venne condotto da Ciano con molta leggerezza: in quanto egli non solo consentì che la redazione del progetto di trattato [illegible] affidata al solo governo di Berlino, senza concordarne prima con questo almeno le linee generali, ma nulla fece poi per mitigarne i termini, di cui pur aveva subito avvertito la pericolosità.

«Non ho mai letto un patto simile, — annotò il 13 maggio nel suo diario, — è vera e propria dinamite». Anzi, egli non si curò neppure di far inserire nel testo del trattato o nel protocollo aggiuntivo una clausola relativa a quell'impegno reciproco delle due potenze di astenersi per almeno tre anni da iniziative suscettibili di provocare una guerra, sul quale tanto si era insistito, da parte italiana, nelle conversazioni che avevano preceduto la conclusione del patto. Eppure, né lui né Mussolini ignoravano chi era Hitler (e quanto scarso conto si potesse fare delle sue assicurazioni pacifiche) e il pericolo costituito in quel momento dalla questione di Danzica e dalla crescente tensione tedesco-polacca.

Così, una condizione essenziale dell'alleanza restò affidata a semplici dichiarazioni verbali, giuridicamente non vincolanti; mentre alla alleanza stessa veniva dato un carattere, oltre che difensivo, offensivo, senza precedenti nella storia diplomatica dell'ultimo secolo. Prova d'una leggerezza diplomatica cui fece riscontro, da parte nazista, un'insigne dose di malafede. Già il domani stesso della firma del «patto d'acciaio», avvenuta a Berlino il 22 maggio, Hitler convocava le più alte autorità militari tedesche per annunziar loro la propria risoluzione di «attaccare la Polonia alla prima occasione utile». E aggiungeva, per non lasciar dubbi sui suoi propositi e sul suo modo di valutare la situazione: «Non dobbiamo attenderci una ripetizione dell'affare ceco (ossia, una nuova Monaco): ci sarà la guerra» (per lo meno, con la Polonia).

Vero è che, otto giorni dopo, Mussolini — conscio della impreparazione militare dell'Italia — non mancò di inviare a Hitler, per mezzo del generale Cavallero, un memoriale, in cui ribadiva la necessità, per le potenze dell'Asse e specialmente per l'Italia, d'«un periodo di pace di durata non inferiore a tre anni». Ma è altrettanto vero che egli si appagò poi della risposta generica di Ribbentrop che il Führer era «in linea di massima d'accordo» con le considerazioni da lui esposte nel suo memoriale, sulle quali desiderava però d'intrattenersi con il duce in un incontro che si sarebbe potuto tenere al Brennero nel corso dell'estate.

Il colpo su Danzica

In realtà, in quei giorni Mussolini era talmente lontano dal pensare che la guerra potesse scoppiare non fra tre anni, ma fra nemmeno tre mesi, che non dimostrò nessuna premura di accogliere le suggestioni berlinesi per l'incontro al Brennero e che, per qualche tempo, si preoccupò, più che della vertenza per Danzica, di perseguire i suoi intrighi in Jugoslavia. E Ciano, da parte sua, era in complesso così tranquillo che, il 9 luglio, alla vigilia di partire per la Spagna, in visita ufficiale a Franco, inviava istruzioni all'ambasciatore a Berlino per un rinvio dell'incontro a fine settembre.

Eppure, sin dalla fine di giugno erano cominciate a giungere a Palazzo Chigi notizie tutt'altro che rassicuranti. Soprattutto l'ambasciatore a Berlino, Bernardo Attolico — uomo molto bene informato e prontissimo a cogliere il valore delle notizie e i più impercettibili mutamenti di atmosfera — insisteva in termini sempre più gravi sul pericolo d'un prossimo colpo tedesco su Danzica e sulla conseguente necessità che Mussolini si incontrasse al più presto con Hitler. Forse, grazie al suo ascendente personale sul Führer, egli sarebbe riuscito a convincere quest'ultimo a non gettarsi in un'avventura che sarebbe quasi sicuramente sboccata in un conflitto generale.

Con quanta lucidità Attolico vedesse la situazione risulta da una lettera da lui inviata a Palazzo Chigi l'11 luglio, invocando quasi con angoscia «tutta la fiducia dei (suoi) superiori». «E' in agosto, cioè verso il 10-15 del mese, che il Führer si deciderà per la pace o per la guerra» — scriveva, dopo aver segnalato che il riarmo interno per Danzica e i movimenti di truppe verso la frontiera polacca procedevano con ritmo febbrile. — Né vale il credere che, desiderando evitare (come pure desidera) una guerra generale, egli eviterà certamente anche tutto ciò che possa condurvi. Non vale, perché, alla base di tutto, c'è l'equivoco fondamentale già da me precedentemente illustrato e sottolineato: e cioè la tendenza, giornalmente alimentata da Ribbentrop e stimolata da tutti gli ambienti di partito, SS., ecc., nell'intima determinazione franco-inglese a non morire in nessun caso».

Estremi appelli

In tali condizioni, non ci potevano essere dubbi sulla necessità e l'urgenza dell'incontro tra i due capi dell'Asse. Non solo (osserva Attolico) l'Italia «ha tutto l'interesse di far chiaramente sapere che non può ammettere, per nessuna ragione, di essere "sorpresa"». Ma, incontrando il Führer e discutendo con lui quando le sue decisioni non sono ancora definitivamente prese, si avrebbe la possibilità d'influire su esse». Mentre, se «delle decisioni fossero già state prese, nessuno potrebbe più indurre il Führer a retrocedere. Le probabilità di successo, questa volta, per un'azione svolta all'ultima ora, non si presentano grandi, né una nuova Monaco si profila all'orizzonte...».

Ma a Roma i moniti e gli appelli di Attolico rimasero praticamente senza effetto. Ciano li attribuiva a «crisi endemiche di paura» e li accoglieva, oltre che con scetticismo, con crescente fastidio. Attolico — notava il 21 luglio nel suo diario — si è «lasciato andare a una crisi di panico». E il giorno dopo: «Sono scettico, molto scettico ormai su Attolico, che ha perso la testa». E il 26 luglio, compiaciuto che Ribbentrop avesse due giorni prima «confermato la ferma volontà germanica di evitare il conflitto per ancora un lungo periodo di tempo» commentava: «Attolico ha preso un grosso granchio: si è spaventato della sua ombra e, forse d'accordo con qualche elemento del Ministero degli Esteri tedesco, ha voluto salvare la patria, che non era affatto in pericolo».

Il destino della Polonia

Intanto, il governo nazista respingeva la proposta avanzata qualche giorno prima, il 24 luglio, da Mussolini che, nel convegno al Brennero, i due capi dell'Asse avessero a lanciare — a «scopo tattico, per «minare» il fronte unico dei governi e delle opinioni pubbliche dei paesi democratici» — l'idea d'una conferenza a sei per discutere e regolare i problemi europei. E, insieme con la proposta della conferenza, cadeva anche il progetto dell'incontro al Brennero: con soddisfazione di Ciano, il quale temeva, non a torto, che Mussolini si lasciasse prendere la mano da Hitler: «Sono lieto che questo evento, esagerato e quindi pericoloso, sia stato evitato, almeno per ora». Ancora il 3 agosto, nonostante l'evidente aggravarsi della situazione, egli scriveva nel suo diario: «Sbaglierò, ma continuo a nutrire un senso di ottimismo». Solo il giorno 4, persistendo il «bombardamento allarmistico» di Attolico, Ciano cominciò a provare le prime serie inquietudini («Non riesco a vedere più chiaramente la situazione... E' venuto il momento di vedere come stanno veramente le cose. Il giuoco è troppo grosso per attenderne inerti gli sviluppi») e a pensare a un incontro con Ribbentrop, sia per venire in chiaro degli effettivi propositi del governo nazista sia per tentar di rilanciare il progetto di una conferenza. «A battere la strada tedesca — ammetteva ora — si va alla guerra, e nelle condizioni più sfavorevoli per l'Asse, e specialmente per l'Italia».

Era troppo tardi. Quando egli si recò, l'11-13 agosto, a Salisburgo e a Berchtesgaden, le decisioni erano già prese: alla fine di agosto al più tardi, la Polonia sarebbe stata attaccata e annientata.

Paolo Serini

Dopo il consuntivo dell'attività governativa tracciato dall'on. Segni

Si preparano per i partiti vacanze agitate mentre Palermo offre un penoso spettacolo

Dalla polemica tra le correnti della Democrazia Cristiana alla negativa seduta tenuta ieri dall'Assemblea regionale siciliana

Roma, sabato sera.

«Arrivederci ai primi di settembre», ha detto ai ministri il presidente del Consiglio on. Segni, il quale ha anche tracciato, oltre al noto consuntivo, anche le linee dell'attività che si propone di svolgere alla ripresa autunnale; il che in taluni ambienti del centro-sinistra viene considerato «troppo ottimistico», anche perché nella riunione di ieri tra dorotei e fanfaniani (e per questi ultimi erano presenti anche due ministri Tambroni e Ferrari Aggradi) è stata riaffermata la «piena solidarietà con il governo Segni», ma come «rispondente a uno stato di necessità».

Questi due fatti insieme con i risultati negativi della votazione avutasi nella penosa, indecorosa seduta tenuta ieri dalla Assemblea siciliana, costituiscono l'epilogo dell'attività estiva del governo e dei partiti e la premessa per la non lontana ripresa che sarà assai intensa.

Del resto, i partiti, ed in particolare la democrazia cristiana, avranno [illegible] piuttosto animato e agitato dato la preparazione del congresso di Firenze che tiene desta la attenzione di tutto lo schieramento politico italiano.

L'on. Segni nell'accomiatarsi dai suoi collaboratori, e più tardi dai giornalisti, ha sottolineato il numero e la qualità dei provvedimenti approvati, fra i quali vanno ricordati la amnistia, il Codice stradale ed il suo regolamento, l'insegnamento professionale, la legge speciale per Napoli, il Prestito eccetera.

In cantiere, per l'autunno, sono le modifiche ai Codici Penale e di Procedura Civile, la regolamentazione della sosta(?) [illegible] fondiari facoltativi e obbligatori, il testo unico sull'edilizia popolare ed economica, le nuove norme per le zone depresse del Nord Italia eccetera.

Questo programma, come si è visto, ha il rilievo della ripresa [illegible] che lo ha riconosciuto «fedele al programma politico ed elettorale del partito», salvo, naturalmente, la verifica della formula, che non potrà che avvenire al congresso di Firenze. Ma, parlare di governo «virtualmente in crisi», come fanno gli ambienti non solo di sinistra ma anche di centro-sinistra, è assolutamente eccessivo. Tali ambienti prendono lo spunto dal fatto che alla riunione fra «dorotei» e «fanfaniani», che ieri Moro ha presieduto alla Camilluccia, erano presenti alcuni ministri schierati su posizioni diverse: Colombo, Rumor, Taviani e Zaccagnini per i «dorotei»; Tambroni e Ferrari Aggradi per i «fanfaniani». «Il dibattito precongressuale ha già aperto praticamente la crisi di governo», scriveva stamane l'organo socialdemocratico, perché, sempre secondo il giornale, «autorevoli ministri e sottosegretari sono schierati su posizioni di combattimento in campi opposti».

La presenza dei due ministri fanfaniani ha destato un qualche scalpore anche negli ambienti di destra, nei quali si ricorda che essi [illegible] bensì votato per Fanfani, nel corso della drammatica riunione del Consiglio nazionale della dc che non fu favorevole al ritorno dell'ex-presidente del Consiglio alla segreteria del partito, ma, da allora, si afferma a destra, «entrambi avevano rinunciato ad una battaglia politica scoperta».

In realtà, il diaframma che divideva «dorotei» e «fanfaniani» s'è ristretto, restando come punto di divergenza la tesi «dorotea» che il partito deve assolvere a una funzione centrista e quella «fanfaniana» che esso, secondo gli insegnamenti di De Gasperi, deve muovere verso sinistra.

Un comunicato ufficiale rileva che «un problema di unificazione o di riunificazione non si pone neppure, in quanto è stata dimostrata una sostanziale convergenza della maggioranza sulla base dei deliberati del congresso di Trento e del discorso di Moro ai segretari provinciali e regionali del partito».

Significano, queste parole, una rinuncia all'intesa con le destre? La Sicilia dimostrerebbe il contrario: come si sa, ieri l'Assemblea regionale, dando di sé uno spettacolo avvilente, ha eletto un solo assessore, il monarchico Piyetti, che ha riportato 88 voti, in quanto era gradito al centro-destra e alle sinistre. Tutti gli altri hanno riportato al massimo 45 voti (i rappresentanti del centro-destra) o 44 (i milazziani), sicché le votazioni dovranno ripetersi il giorno dieci agosto). Nessuna intesa è stata possibile e vana è stata una riunione dei capi-gruppo convocata dal presidente dell'Assemblea regionale, on. Stagno D'Alcontres. Ognuno è rimasto fermo sulle sue posizioni, e il centro-destra ha voluto dimostrare che Milazzo non dispone di una maggioranza, tanto che sono state chieste le sue dimissioni. L'atmosfera si fa, dunque, più infuocata che mai: ma è possibile che entro il dieci di agosto qualche cosa muterà.

V.

A Palermo

Tutto è stato rinviato al 10 agosto

Palermo, sabato sera.

Dopo una lunga, nervosa e poco edificante seduta, che ha avuto anche qualche momento di drammaticità, un solo assessore, il monarchico Piyetti dello schieramento antimarxista, e che i milazziani avevano [illegible] presentato in lista anche come loro candidato, è stato eletto ieri [illegible] all'Assemblea regionale siciliana. Erano presenti tutti i novanta deputati. Contrariamente alle previsioni di alcuni, i deputati di centro-destra che avevano sottoscritto il «patto di luglio» e il socialdemocratico Bino Napoli sono rimasti in aula e si sono recati alle urne.

I cristiano sociali avevano compreso nella lista dei loro candidati un democristiano, l'on. Natale Di Napoli, incautamente additato da qualcuno come il «franco-tiratore» che si cercava di smascherare, e un deputato della lista del fronte democratico, appunto il monarchico Ernesto Piyetti, che così ha avuto i voti di entrambi gli schieramenti.

Nessun altro deputato è risultato eletto nello scrutinio di ieri, non avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti. I deputati dello schieramento di centro-destra: Avola, Saltalao e Intriglialo (dc), Buttafuoco e Giuseppe Rubino del m.s.i., e Trimarchi del partito liberale hanno riportato 45 voti ciascuno; dello stesso schieramento di centro-destra soltanto un deputato ha riportato voti inferiori ai 45: il democristiano Zappalà che ha avuto 44 voti; mentre dello schieramento marxista [illegible] ha raggiunto quota 45. Infatti i cristiano sociali Corrao e Romano Battaglia hanno riportato 44 voti.

Tutto è stato così rinviato al prossimo dieci agosto, quando, l'Assemblea regionale tornerà a riunirsi per completare la formazione della Giunta.

La proposta di rinvio era stata [illegible] dal socialdemocratico on. Napoli e alla richiesta si era associato l'on. Caltabiano capo-gruppo dei cristiano sociali. A nome dei dc l'on. Lanza annunciava che il suo gruppo avrebbe votato contro anche perché «quando un presidente della Regione eletto con 45 voti su 90 non riesce a ottenerne più di 44 per la composizione del governo, l'unico mezzo per superare l'impasse è che l'on. Milazzo presenti le dimissioni».

A questo punto i deputati comunisti e [illegible] cominciavano a rumoreggiare e si passava anche a un tentativo di tafferugli. L'on. Marraro (poi) si dirigeva minacciosamente verso il dc D'Angelo, ma era fermato in tempo dai questori e dai commessi. La situazione diventava estremamente tesa; ma l'energia del presidente alla fine valeva a ristabilire la calma. Poteva così prendere la parola l'on. Milazzo per respingere le dichiarazioni dell'on. Lanza lamentando che si erano verificate [illegible] della segretezza del voto, attraverso il controllo operato sulla votazione, e proponendo, quindi, un sistema di voto atto a garantire tutti i settori attraverso schede appositamente stampate.

Da ultimo l'on. Napoli ribadiva l'opportunità del rinvio dopo di che la sua proposta era approvata con 45 voti favorevoli e 44 contrari; astenuto il presidente D'Alcontres.

Prima della chiusura dei lavori l'ex-monarchico on. Marullo otteneva di parlare per fatto personale. Il suo intervento suscitava un grave incidente: infatti l'on. Marullo polemizzando con la stampa che aveva commentato il suo atteggiamento e la sua uscita dal gruppo dei monarchici per passare ai cristiano-sociali, trascendeva in espressioni di una estrema volgarità. Il presidente dell'Assemblea interveniva con decisione togliendogli immediatamente la parola mentre i giornalisti, in segno di protesta, abbandonavano la tribuna stampa.

f. d.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Sempre notevole il volume degli scambi - In generale il mercato è improntato a sostenutezza, mentre per i titoli di primissimo piano continua il movimento rivalutativo - Anche per il reddito fisso si registrano miglioramenti, sia pure di lieve entità

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Com'era da prevedersi, settimana record. Infatti, superata con facilità la liquidazione decadale, vi era via libera sino a fine agosto. Così, dopo la scarsa attività di lunedì (ormai di prammatica, da quando si è iniziata l'estate), lo scambio è diventato intenso, quasi convulso. Quando sono in movimento i giganti del mercato (e, in questo caso, addirittura tre in una sola volta: Fiat, Montecatini, Edison) i quantitativi diventano imponenti, affiancati anche da una grande attività sul mercato dei premi.

Il numero indice ha segnato un nuovo massimo e così il volume ed il valore degli scambi in una sola giornata. La Fiat è stata ancora la grande protagonista. Il suo movimento di rivalutazione non è ancora terminato, e quanto pare, ed è tuttora la favorita (seguita dalla Montecatini) dei compratori oltre confine. In tal modo, un altro cinque per cento si è aggiunto alle plusvalenze precedenti. La consueta logica e opportuna di giovedì l'ha appena scalfita, e tutto lascia pensare a un prossimo nuovo movimento ascensionale.

L'altra protagonista della settimana, almeno per l'insolito scambio, è l'A.N.I.C. Divenuta attuale la notizia di una prossima distribuzione gratuita (una per ogni quattro azioni possedute) e dell'aumento di capitale a pagamento, era naturale che l'A.N.I.C. venisse presa d'assalto dalla speculazione. In fase di rialzo, e cioè in clima di fame di titoli, ogni operazione di aumento di capitale, anche se imponente in termini relativi, (in quelli assoluti si tratta di portare il capitale da 7,2 a 36 miliardi in gran parte sottoscritti dal gruppo di maggioranza) è accolta con favore. Sarebbe il contrario in periodo di stasi o di ribasso. Tutto sta ora nell'interpretare quale sarà il dividendo sulle nuovi azioni, l'anno prossimo. Ancora di novanta lire? In tal caso vi sarebbe sempre un largo margine per i compratori.

Montecatini ed Edison sono state in prima linea sia per l'importanza delle compere che per i miglioramenti di prezzo. Scambiate assai largamente, poi in fase di assestamento, le Terni.

Assai importante il movimento dell'Immobiliare Roma. Ieri sera, fuoriborsa ha raggiunto le 827 lire, quasi il dieci per cento in più della settimana scorsa.

Trascurati i tessili: anche le Cantoni, dopo l'importante rialzo in principio di settimana.

Gli assicurativi non sono più saliti agli onori della cronaca anche se le Generali sono state bene assorbite a prezzi crescenti e le Ras si attestano a un livello elevato.

In movimento i saccariferi, con forte ricupero ed allineamento della [illegible] Romana Zuccheri. Debole la Bianchi che non lascia certo tranquilli i suoi sostenitori.

Una menzione a parte per la Siet: terminate brillantemente le operazioni di aumento di capitale, con buon regalo anche ai suoi obbligazionisti; in fine di settimana e nel dopoborsa, ha di nuovo avuto un importante spunto di rialzo, raggiungendo un altro massimo assoluto, in parte dovuto alla notizia che è in discussione al C.I.P. la revisione e il probabile aumento delle tariffe telefoniche.

Anche la Finsider e la Cornigliano sono attivamente scambiate e l'Ilva, oltre che essere aumentata di una buona frazione, ha un contegno che lascia prevedere altre migliorie.

Ricercate le Pirelli. Le compere dall'estero continuano importanti con preminenza di quelle germaniche. Notati degli acquisti anche dall'Olanda.

Le irregolarità di prezzo in fine settimana per parecchi valori sono da imputarsi soprattutto a vendite per variazioni di portafoglio, vendite, comunque, sempre molto bene assorbite.

Per il reddito fisso, la cronaca è presto fatta. Ultimate le operazioni contabili riguardanti il nuovo Prestito, lo scambio si è riattivato e i prezzi sono per lo più in leggero miglioramento. Se non vi fosse l'imminenza della chiusura estiva, e fosse stato eseguito un diverso indirizzo per le prime quotazioni ufficiose dei nuovi Buoni, saremmo già in piena attività con discreti spunti di rialzo. Vuol dire che si dovrà aspettare la riapertura delle Borse a fine agosto.

e. c.

Sei arrivato mio caro?

Era una domenica d'inverno, grigia, coi muri dei palazzi che parevano sudare l'umidità, e mi venne il desiderio d'andare all'opera (mia antica passione), per distrarmi. Guardai il giornale e nella pagina degli spettacoli trovai indicato che a Milano, a "La Scala", rappresentavano l'*Aida*, l'opera che da ragazzo mi aveva affascinato. Non perdetti tempo. Mi vestii in fretta e scesi in garage per la macchina. Erano le due del pomeriggio e lo spettacolo a Milano sarebbe cominciato alle 15,30. Un'ora e mezzo davanti a me sarebbe stata sufficiente per arrivare, naturalmente premendo a tutta forza l'acceleratore. Partii nel grigio della giornata di febbraio.

Correvo e lasciavo indietro le piccole macchine della gita domenicale nonostante il maltempo. L'autostrada era un nastro di asfalto viscido ma piacevole da percorrere con la mia «sprint». Dopo un centinaio di chilometri mi trovai a dover superare un pullman mentre dalla parte opposta un altro ne sopravanzava veloce. Anche la mia macchina era veloce, e riuscii a guizzare appena in tempo tra i due colossi che si incrociavano. Fu un attimo di brivido, di piacevolissimo brivido per chi ha sempre avuto la passione delle corse in auto. Arrivai a Milano che il sole splendeva, strano per una città che d'inverno è d'abitudine nebbiosa. Erano le 15,20 e avevo battuto un bel record. Non persi tempo e mi diressi immediatamente verso la piazza della Scala. Era in programma, come sapevo, l'*Aida* di Verdi. Trovai fortunatamente ancora un biglietto, di galleria, senza bisogno di ricorrere al bagarinaggio.

Mi colpì un gustoso particolare: sopra una di quelle locandine che appendono negli atri dei teatri, con il titolo dell'opera e i nomi degli interpreti, un buontempone aveva incollato una striscia di carta stampata in cui si leggeva: *L'autore sarà presente alla rappresentazione*. Salii sorridendo fino alla galleria. Trovai subito il mio posto, e lo spettacolo cominciò dopo qualche istante. Non avevo letto i nomi dei cantanti perché l'episodio della striscia spiritosa e la fretta d'arrivare prima che spegnessero le luci me ne avevano tolto il tempo.

Il direttore d'orchestra era anziano, con i capelli grigi fluenti e un abito a coda, antiquato. Anche la scena dell'Egitto mi parve molto tradizionale, senza che un moderno regista l'avesse ravvivata con toni d'avanguardia. Il tenore, nella romanza che subito lo espone al giudizio della platea, *Celeste Aida*, aveva larghe spalle, voce quadrata, scolpita, potente, forse un giovane o uno straniero, e fu applauditissimo. Anche al secondo atto, specie nella gran scena della vittoria d'Egitto in cui suonano marce e sfilano prigionieri etiopi, non trovai che il regista si fosse largamente impegnato, ma da un punto di vista strettamente musicale l'esecuzione fu tra le più belle e le più complete che in tanti anni avessi mai udito.

Ma d'improvviso accadde un episodio che mi sconvolse. Terminato il secondo atto, il pubblico che continuava ad applaudire, cominciò a gridare: «Fuori l'autore! L'autore! L'autore!». Pensai che la recita fosse stata riservata a un pubblico di campagna, di incolti, e che prima di entrare alla Scala, notato come me il cartello *L'autore sarà presente alla rappresentazione*, per una inconcepibile ignoranza fosse caduto nello sciocco tranello.

Ma mentre i più focosi s'erano alzati in piedi e continuavano ad evocare l'autore, la mia indignazione e il mio stupore raggiunsero l'intensità massima. Il sipario si era infatti riaperto e, in mezzo ai cantanti, era apparso un vecchio, vestito di scuro, con la barba bianca, il cilindro, la sciarpa annodata, come in un disegno di Boldini tante volte riprodotto sui libri. Era Giuseppe Verdi, ovvero qualcuno che naturalmente gli assomigliava o si era truccato con le sue sembianze. Come, come, come — mi chiedevo infuriato — come è possibile, alla Scala, una simile carnevalata? Tutto il pubblico, intanto, era scattato in piedi ed urlava: «Viva, viva Verdi! Viva el noster Pepin! Bravo, bravo Verdi!».

Quando anche il mio vicino, un signore sessantenne dall'aria professorale con gli occhiali sul naso, si alzò a battere le mani e ad invocare il nome di Verdi con irrefrenabile entusiasmo, allora lo scattai, presi quel signore per un braccio, lo scossi, e gli gridai in faccia:

— Ma siete tutti impazziti! Non vi accorgete che vi stanno prendendovi in giro?

Quel signore mi guardò con occhio buono e pietoso. Pensai tra me: Forse è una recita riservata ai pazzi...

Il sipario, intanto, era definitivamente sceso sul secondo atto e la gente si dirigeva nelle sale. Il signore che era vicino a me, indicandomi un passaggio, mi disse:

—Vuole uscire? Posso offrirle un bicchierino di rosolio?

Io tremavo di rabbia e nel contempo ero avvilito, offeso, da quell'assurda manifestazione di folla incretinita. Quando fummo al vecchio bar del loggione, quel signore dopo aver ordinato il rosolio mi chiese con voce serena e patetica:

— Lei è arrivato alla stazione?

— No — risposi —, sono arrivato in macchina.

— Ah, è per questo, allora... — egli disse.

— Ma vuole spiegarsi, perdio! — io insistetti.

— Certo se lei fosse arrivato alla stazione avrebbe capito tutto, perché chi arriva alla stazione bianca con il treno bianco capisce subito tutto e poi trova i vecchi parenti ad attenderlo. Sono essi, i parenti, che spiegano tutto ai nuovi viaggiatori. Lei, invece, è arrivato in automobile, e non ha potuto capire...

— Ma capire che cosa? — dissi con le labbra che mi tremavano.

— Signore — mi spiegò il mio compagno di loggione —, lei è venuto in macchina: ha corso molto con la sua macchina? Ricorda di aver avuto un incidente?

— Macché incidenti! — dissi seccato.

— Eppure, signore, se lei si trova qui è segno che è capitato un incidente. Forse in un sorpasso.

— Sì — risposi più cauto — un sorpasso difficile ricordo di averlo fatto.

— No, signore, lei non l'ha fatto, evidentemente. Lei in quel sorpasso ha avuto un incidente, ed è morto.

A quell'affermazione idiota io scoppiai a ridere di un riso nervoso. Venne vicino a me anche il barista, poi due signore, poi si fece un piccolo crocchio. Dovevo essere scosso ed emozionato perché mi fecero sedere, mi diedero dell'acqua, qualcuno agitò un ventaglio. L'opera, intanto, aveva ripreso col terzo atto e mi venivano da lontano le note del duetto tra Radames e Aida nella foresta. Quel signore così buono mi era rimasto accanto. Mi disse con voce serena:

— Càpita spesso che qualcuno arrivi qui senza sapere il perché, e allora ognuno di noi si fa in quattro per spiegarglielo. Non si sta male, qui, sa.

Io riprendevo fiato e gli posi in fretta, angosciato, mille domande. Ma che storia è questa? Mi state calunniando, o è vero? Voglio sapere ancora! Non ditemi che sono impazzito e che tra poco verranno a prendermi!

Allora sotto la luce del piccolo bar, il signore mi disse:

— Questo è quello che comunemente si dice «l'altro mondo». Uno muore e viene dalla parte di qua. Ma tutto è uguale, come il mondo che si è lasciato. Naturalmente si incontrano altre persone, quelle che sono morte. Morte per modo di dire, perché qui sono vive. E' come avessero cambiato casa: hanno solo cambiato mondo. Ma anche qui si muore: si fanno i funerali, e poi si va a finire ancora in un altro mondo, credo, e poi in quest'altro mondo, credo, continua ancora così. Forse ci sono centinaia di migliaia di mondi uguali.

— Ma come, come, come! — dissi — Allora ci si ritrova, ci si ritrova con i parenti perduti?

— Certo — rispose quel signore. — Io ho ritrovato qui i miei genitori, due sorelle, e può darsi che da un giorno all'altro arrivi anche mia moglie. Ha visto Giuseppe Verdi? Anche lui un giorno è arrivato qui e continua ad apparire sul palcoscenico della Scala, tra gli applausi. Credo che anche nel nuovo mondo in cui andrà appena morirà, ci sarà un'altra Scala e ci sarà altra gente che lo chiamerà urlando di emozione per la sua musica.

Dovettero darmi un vecchio cognac perché io mi riprendessi. Arrivò anche un medico con la borsa a soffietto. Mi ascoltò il polso, mi diede un cucchiaio di medicina, poi disse che il cuore stava riprendendosi e che non sarei andato a finire nel terzo mondo così in fretta. Non ebbi più voglia di ritornare a sentire l'ultimo atto dell'*Aida* diretta dal maestro Leopoldo Mugnone e cantata da Enrico Caruso. Scesi lentamente le scale fino al pian terreno. Uscii. Milano sembrava la Milano di sempre. Mi entrai in un bar. Chiesi un elenco telefonico, lo sfogliai, cercai affannosamente il nome di mio padre che era morto venti anni fa. Sì: trovai il nome di mio padre. Doveva aver fatto fortuna perché il suo nome di architetto era stampato in un riquadro e v'erano segnate le ore in cui riceveva i clienti.

Con la mano che mi tremava composi il numero del suo telefono. Venne egli stesso a rispondere, con la sua bella voce mai dimenticata.

— Pronto — io dissi. — Papà, sono io, tuo figlio.

Dall'altro capo del filo mio padre commosso rispose:

— Oh, mio caro, sei arrivato? Stasera andremo a cena insieme. Ho tanto desiderio di rivederti e di abbracciarti, mio caro, mio caro.

Gino Pugnetti

La drammatica avventura di Dominguin

Luis Miguel Dominguin soccorso nell'arena di Valencia dopo essere stato colpito da una cornata del toro. Il famoso torero, subito operato nell'infermeria dell'arena, è stato poi trasportato in aereo a Madrid e ricoverato in clinica. Dominguin guarirà in una ventina di giorni (Telefoto a «Stampa Sera»)

La tragedia della gelosia a Pinerolo

E' migliorato l'agente che s'è sparato in carcere

Riuscito intervento chirurgico - Uno dei tre colpi gli ha attraversato il polmone

Pinerolo, sabato sera.

Costantino Piras, l'agente carcerario di 40 anni che ieri pomeriggio si è sparato tre colpi di rivoltella nel corpo di guardia delle carceri mandamentali di Pinerolo, ha trascorso una notte tranquilla.

La prognosi però resta riservata: le tre pallottole, due all'emitorace e una al capo, non hanno fortunatamente leso organi vitali, ma sono ugualmente gravi. Una è stata prodotta dalla pallottola che, attraversando il polmone sinistro, è fuoruscita nella regione sottoscapolare; la seconda pallottola ha pure attraversato il corpo del Piras, ledendogli la pleura e provocandogli un notevole versamento di sangue, che il sanitario ha eliminato durante l'atto chirurgico; la terza pallottola, infine, ha prodotto meno danno avendo colpito solo di striscio la testa dell'agente, producendogli una vasta ma superficiale lesione al cuoio capelluto.

Continua intanto l'inchiesta dell'autorità sul tragico fatto che, date le circostanze ed il luogo in cui è avvenuto, ha destato non poco scalpore. Pare che la causa dell'insano gesto sia dovuta al temperamento emotivo dell'agente, da tempo geloso della moglie, Giuseppina Pibi, di alcuni anni più giovane di lui e madre di tre bimbi: Anna, di 8 anni, Aldo di 4 e Carlo di 2.

I rapporti fra i due coniugi erano diventati ultimamente molto tesi tanto che, circa un mese fa, dopo una clamorosa scenata, arrivarono dalla Sardegna, terra di origine dei due coniugi, i fratelli della donna che la convinsero a seguirli ad Oristano, dove abitano.

Dopo la partenza della moglie e dei figli, il Piras appariva abbattuto e triste ed espresse più volte l'intenzione di ricongiungersi ai familiari in Sardegna. Pare, a questo proposito, che avesse inoltrato domanda di trasferimento ma che questa non fosse stata accolta. Pochi giorni fa il Piras si era provveduto del materiale occorrente all'imballaggio delle sue cose per prepararsi a traslocare: forse sperava che la sua domanda di trasferimento in Sardegna fosse accolta e di potersi quindi ricongiungere ai suoi.

DETTO FRA NOI

Riposarsi è difficile

Lettera della signorina Enrica Manca, Torino:

«Avrò le ferie incominciando dal dieci agosto. Non so ancora dove andrò e se sola o in compagnia; ma penso che andrò sola, perché ho un disperato bisogno di riposo, dopo un anno di lavoro spossante (sono una di quelle povere segretarie-schiave di cui ella parlò argutamente qualche settimana fa). L'estate scorsa andai in vacanza a... e, con tutto il baccano che c'è, al ritorno ero più stanca di prima. Questa volta desidero soltanto distendermi, trascorrere tre settimane in panciolle, crogiolarmi in un prato, basta far niente. E chiedo a lei se, per realizzare questo desiderio, è meglio il mare o la montagna».

Non far niente: deliziosa occupazione. Ma laboriosissima durante le vacanze — sia al mare, che in montagna — poiché l'obbligo di svagarsi impone di far sempre qualcosa. Se è bel tempo, bisogna approfittarne per muoversi; se è brutto tempo, bisogna muoversi ugualmente, se non altro per far dispetto alla sorte che manda il brutto tempo mentre si è in vacanza. E dopo la pioggia torna il sole (come càpita: bisogna ricuperare il divertimento e l'ossigeno perduti, e fare due volte più cose, respirare due volte più aria buona del consueto. Starsene in panciolle è meraviglioso, ma per riuscirvi — al mare e in montagna — ci vuole una fermezza, o uno spirito di resistenza (passiva) di prim'ordine. Comunque, a chi volesse provare, suggerirei:

Primo: *Mangia, bevi, dormi come e quando credi meglio, dimenticando tutti i suggerimenti igienici e dietetici.*

Secondo: *Dosa i tuoi piaceri: non pretendere di vedere o visitare tutto, secondo un programma compilato in anticipo. Nulla di più nefasto dei programmi, per chi intenda riposarsi.*

Terzo: *Non ascoltare chi ti dice che «le lunghe marce sono un salutare esercizio». Ma guardati dal contraddirlo. Le lunghe marce sono, infatti, salutari e anche provvidenziali, in quanto vuotano l'albergo o la pensione di tutti i seccatori, permettendo a chi vi rimane di godersi qualche ora d'incantevole quiete.*

Quarto: *Comportati allo stesso modo con l'immancabile coppia di veterani che, all'ora di colazione, celebra le gioie dell'alzarsi presto ed elenca le meraviglie godute e contemplate mentre i poltroni dormivano: «Stamani alle sei il mare aveva una tinta stupenda! E il bagno delle sette, con l'acqua appena tiepida... che sogno!». Oppure: «Il pizzo Bos, col primo sole, è un incanto. Vero, Martina? Valeva la pena di buttarsi giù dal letto all'alba! Noi ci alziamo sempre prestissimo...». Informazione superflua, dato che il suono dei loro maledetti zoccoli, o delle loro maledette scarpe chiodate ci fa da sveglia ogni mattina.*

Quinto: *Cura la tua serenità finanziaria depositando, all'arrivo, al bureau dell'albergo, una certa quantità di denaro che comprenda anche l'importo del biglietto di ritorno. E destina il rimanente, senza contare, alle piccole spese (che ammontano sempre ai due terzi delle spese grosse). Cerca però di non dimenticare che le valige si ristringono gl- in partenza, mentre i «ricordini» acquistati si dilatano.*

Sesto: *Non mettere mai i piedi in una sala da giuoco. Ma se proprio devi farlo, non dire ipocritamente a te stessa che guarderai, giocare gli altri: si sa, in questi casi, come va a finire. Proponiti piuttosto di non perdere che una determinata somma e portati dietro soltanto quella.*

Settimo: *Scrivi ogni giorno, se credi, le tue cartoline illustrate: ma senza comunicare il tuo indirizzo ad amici e conoscenti.*

Ottavo: *Risparmiati la fatica di trascrivere sul taccuino gli indirizzi e i numeri telefonici delle persone conosciute in quelle due o tre settimane di mare o montagna. E' beninteso che, dopo la partenza, chi s'è visto s'è visto.*

Nono: *Non consultare mai il barometro. (Se piove, te ne accorgi da sola) e non interrogare sul tempo gl'indigeni, a meno che non ti divertano le loro risposte da sibilla cumana: «Se il vento non cambia, farà bello...». Nessun villeggiante è in grado di appurare, neanche bagnandosi l'indice con la saliva, se il vento cambia o no.*

Decimo: *Leggi i giornali, se credi. Le cattive notizie che vi troverai, ti aiuteranno ad assaporare meglio la tua tranquillità.*

Ma, come dicevo, è sommamente difficile star tranquilli in vacanza, camminare, riposarsi, nuotare e magari sfoggiare il proprio talento. (Giorni fa, su una spiaggetta della Riviera ligure, decine d'occhi ansiosi seguivano con parere contraddittorio le evoluzioni di un nuotatore trasportato al largo dalla corrente, che era piuttosto forte. E' giù. E' di nuovo su. Annega. Fa il morto. No, batte il crawl. Vi dico che non ce la fa più. Finalmente un volonteroso — il solito atleta della spiaggia — parte al soccorso del pericolante. Il salvataggio avviene secondo le regole. Un buon colpo sulla nuca, perché il salvato non si dibatta. Poi, il lento rimorchiaggio del corpo inerte. Ma accade che, invece di restare inerte, il salvato reagisce dopo il primo stordimento, afferrando un gran calcio nel ventre del salvatore e gridando di non aver mai chiesto aiuto. Il salvatore, preso alla sprovvista, comincia a bere, e tocca al salvato rimorchiarlo per un buon tratto verso la riva. Toccata la quale, i due cominciano a ingiuriarsi).

Lettera di «Un giovine geometra», Savona:

«Un anno fa, di questi tempi, conobbi una ragazza della quale m'innamorai come un collegiale. Ma tutti i miei sforzi per conquistare il suo affetto risultarono inutili. Essa giocava col mio cuore come fosse un birillo. Così per sette mesi. In seguito (li)incontrai una ragazza che ho conosciuto quasi da bambina e tra noi nacque subito un tenero sentimento: amore da parte sua e da parte mia qualcosa che potrebbe diventarlo. Ma ecco l'altra riapparire all'improvviso qualche giorno fa e buttarmi letteralmente le braccia al collo. Purtroppo, sento che mi piace sempre, forse più di prima. E ora, simile all'asino di Buridano, sono incapace di scegliere...».

Faccia come l'asino. Eviti di scegliere, anche si sentirà incerto tra la paglia e l'acqua. Ciò vuol dire: si tenga lontano, momentaneamente, da entrambe le ragazze. Quando la sua fame o sete (d'amore) diventerà irresistibile, forse saprà quale delle due le conviene. (In confidenza, la giocatrice di birilli non mi sembra la più adatta. Ma l'amore, lo so, non viene aggiudicato come un premio di virtù).

Lettera di «Percopo», Andorno Micca:

«... e oltre a tutto lei manca di coraggio, come lo dimostra che la mia precedente lettera, invece di pubblicarla, è stata messa nel dimenticatoio».

Non è che manchi di coraggio, o Percopo. E' che mi sento pigra con questi colili. E per rendere pubblicabile la sua lettera d'ingiurie, sciatta e sgrammaticata, avrei dovuto: primo, riscriverla in corretto italiano; secondo, rendere mordaci e sferzanti le ingiurie (che, a trecento l'ora o è meglio se ne stiano nella sedia a rotelle, in quel di Andorno Micca).

Lettera della signora A. Z., Torino:

«Abito in corso Stati Uniti e lei saprà che questa, come tante altre strade torinesi, è regolarmente infestata, dopo l'imbrunire, da "quelle donne". E una giovine signora che rientri sola, anche se ne ha diritto per i fatti suoi, rischia sempre di venir confusa con "quelle" e di subire approcci sgradevoli o addirittura periculosi. Gl'intenti della signora Merlin erano molto lodevoli in teoria; ma a quanto sembra non ci si è curati di procederne le conseguenze pratiche. E ora quel che veniva fatto al chiuso viene fatto all'aperto. D'altronde, come potrebbero vivere queste poverette, se non si provvede a dar loro un'occupazione diversa?».

E' difficile è proprio questo: trovare un'altra occupazione, con tanti senza-lavoro che già ci gravano sulle spalle, e un così ingente manipolo di disoccupate. E' di disoccupate sprovviste, per lo più, di qualifiche sufficienti per altri generi d'occupazione. Tuttavia una strada c'è; e a indicarcela sono i giapponesi. Soppresse le Case da Tè, il governo di Tokio si è paternamente preoccupato delle geishe rimaste senza lavoro e ha deciso d'incanalarle verso i musei nazionali, trasformandole in guide. E' un'idea che il governo di Roma dovrebbe prendere in considerazione: non sono precisamente i musei a far difetto nel nostro Paese. Si può obiettare che fra le geishe e le nostre peripatetiche vi è una certa diversità di cultura («Occorrono sette anni per educare una moglie e quindici per educare una geisha» secondo un vecchio detto nipponico); ma se il pensa a certe guide nostrane, al loro gergo, alla loro faciloneria storico-artistica, l'obiezione cade da sola. Senza contare che una donnina pimpante e svelta sui tacchi può servire più efficacemente a ripopolare i musei (oggi deserti di visitatori) di un vecchio cicerone slabbrato e con i piedi piatti.

● *Fan, Bordighera:* Non so proprio che dirle. Il successo di Fernandel, questo cavallo sbagliato, questo comicone di bassa lega, non ha mai stesso di stupirmi. Ma i misteri del cinema sono tali e tanti. ● *Una moglie, Vercelli:* Impari l'economia dalla signora Clara Luce la quale, essendosi fatta stampare un po' prematuramente cinquemila biglietti di visita con su scritto «ambasciatrice degli Stati Uniti in Brasile», usa lo stesso i biglietti, mettendo un'ex dinanzi al titolo («Li ho pagati, perché buttarli via?» ha dichiarato ai giornalisti la parsimoniosa miliardaria). ● *C. D., Alassio:* Caro signore: non si va ad Alassio per trovarvi un silenzio idillico, come non si va nel Sahara per trovarvi una lussureggiante vegetazione. ● *Luciana, Torino:* Vuol dire, forse, che nel suo «grande amore» c'è qualcosa che non funziona più. Sentiamo le orecchie o lo stomaco non appena si ammalano. ● *Nuccia B., Torino:* E' estremamente difficile trovare una famiglia che vi accolga in due. Ma possiamo tentare: mi autorizza a pubblicare un riassunto della sua lettera?

Clara Grifoni

Tragica fine di un sacerdote e un ragazzo in America

Sperduti nell'orrido Grand Canyon muoiono nella vana ricerca di aiuto

Un terzo componente della comitiva, un giovane di 18 anni, dopo sette giorni viene trovato svenuto su un isolotto dell'impetuoso Colorado - L'altro ragazzo, rimasto solo, era morto d'un attacco cardiaco; il prete si era sfracellato ai piedi di una roccia - Arduo salvataggio del superstite nella fenditura profonda 1500 metri in cui scorre il fiume

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, sabato sera.

Di una terribile avventura, che è costata la vita ad un ragazzo di sedici anni e ad un prete, è stato protagonista un altro ragazzo sedicenne di Savannah, in Georgia, rimasto per una settimana bloccato senza viveri in fondo all'orrido del Grand Canyon.

Come è noto, nell'Arizona settentrionale esiste il vastissimo altopiano del Colorado, che si estende per più di 500 mila chilometri quadrati. Questa sconfinata terrazza rocciosa ha una superficie quasi perfettamente uniforme ed è solcata soltanto da innumerevoli canyons (canali). Si tratta di strette fenditure nella roccia che sprofondano a precipizio per oltre mille metri.

Il più grande e il più spettacoloso di questi orridi è appunto il Grand Canyon, in fondo a cui scorre per più di trecento chilometri, ad una profondità di 1500 metri, il terzo fiume degli Stati Uniti: il Colorado.

Da Savannah, in Georgia, erano partiti per una escursione al Grand Canyon del Colorado, il prete Eugene Gavigan, di trent'anni, il sedicenne Walter Mahany e l'Owens. Giunti nella piccola località di Desert View il 24 luglio scorso, i tre alzavano le tende. Il giorno seguente, partivano a piedi per scendere al fiume Colorado e da allora non se ne avevano più notizie. Le ricerche condotte dai rangers del Parco Nazionale non approdavano ad alcun risultato fino a quando, ieri mattina, il ranger Dan Davis scorgeva, da bordo di un elicottero militare di base a Fort Huachuca, il corpo di un ragazzo steso su un'isola di sabbia in mezzo al Colorado.

Questo punto è tredici chilometri a valle della località di Desert View, presso cui sono state trovate le salme di Padre Gavigan e del giovane Mahany. Scoperto il corpo del ragazzo sull'isola, i soccorritori si sono trovati di fronte all'insormontabile problema di prenderlo a bordo dell'elicottero. Uno dei funzionari addetti al servizio di sicurezza nel Parco Nazionale, Carl Lehnert, ha riferito che il velivolo non poteva scendere sulla sabbia dell'isola a causa dell'enorme polverone che, abbassandosi, il rotore avrebbe provocato.

Si riuscì infine, scendendo fino a due metri dal suolo, a issare a bordo il ragazzo che il ranger Davis aveva raccolto in braccio dopo essere saltato a terra dall'elicottero. Il giovane, scalzo, sfinito e con i vestiti a brandelli, è stato identificato subito per l'Owens. Ecco il suo racconto:

«Dopo avere stabilito il nostro campeggio a Desert View la mattina del 24 luglio, decidemmo di scendere nel vicino Tanner Canyon, che sfocia nel Grand Canyon.

«Dopo alcune ore di marcia tra gli anfratti, le rocce a picco e lungo stretti e malagevoli sentieri, ci smarrimmo e ci mettemmo ad urlare chiedendo aiuto. Poi, il prete, nel tentativo di ritrovare la strada, volle tornare indietro e lo perdemmo di vista. Mahany ed io, invece, proseguimmo cercando di arrivare al fiume. Non avevamo viveri e solo una borraccia d'acqua. Le scarpe e le camicie le avevamo lasciate nella tenda. Finalmente raggiungemmo il Colorado e qui il mio compagno ed io ci dividemmo.

«Mahany, più stanco di me e sofferente di cuore, decise di dirigersi a monte in cerca di aiuto. Io scesi a valle finché trovai tre tronchi d'albero che unii insieme formando una specie di zattera sulla quale mi lasciai andare sulla corrente finché raggiunsi l'isola di sabbia».

Il funzionario Lehnert del Parco Nazionale ha comunicato che le squadre di soccorso partite alla ricerca dei tre dopo la loro scomparsa hanno trovato il giovane Mahany a circa due chilometri a monte dal Colorado, nel Tanner Canyon. Il ragazzo intendeva probabilmente raggiungere il prete che li aveva lasciati alcune ore prima, ma sofferente di cuore e fortemente emozionato per essersi smarrito nell'orrido canyon, era stato colpito da collasso ed era deceduto per la strada. Il cadavere di padre Gavigan è stato rinvenuto invece a sei chilometri dal fiume, ai piedi di una torre di roccia dalla quale era probabilmente precipitato nel vano tentativo di uscire dal canyon.

u. f.

Il Grand Canyon, in fondo al quale scorre il Colorado

OROSCOPO

DOMENICA 2 AGOSTO

Gli astri: Luna in Cancro in sestile a Venere. Tutto si avvicina verso la concordia e la pace. Potete assaporare il frutto della serenità e della fortuna. Alloggiatevi, non è il caso di far degli sforzi, perché otterrete risultati splendidi. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: un documento o una lettera scomparirà per l'intervento di una donna poco leale che cercherà di creare delle noie. [illegible], con una buona dose di bontà e di pazienza rimedierete a tutto. Guadagnerete dei punti di vantaggio. Toro: anche se delle persone animate di poco chiare intenzioni cercheranno di ostacolarvi, riuscirete nei vostri intenti. Lavori di utilità destinati ad avere un significativo sviluppo in tutti i sensi. Vergine: movimento di persone intelligenti alle quali non dovrete resistere, ma lasciarvi condurre come sulle ali del vento.

Ai nati dell'Ariete: dovrete eliminare delle persone false, prima che possano fare i loro giuochi subdoli. Gemelli: grandi soddisfazioni nel campo affettivo. Conciliazione, chiarimento. Dubbi che si devono appianare. Cancro: una creatura vi si attaccherà come una sacerdotessa per sfruttarvi. Sappiate mantenervi generosi, ma non troppo. Leone: oggi le stelle vi aiuteranno in una controversia o discussione. Potrete aver la ragione ed il pubblico riconoscimento. Bilancia: anche le vostre ambizioni mondane saranno favorite da alcuni elementi sinceri. In serata ogni cosa verrà coronata da successo. Scorpione: la vostra audacità non deve esagerare nel mantenere distanti le persone. Fatevi avanti con tutte le vostre forze. Sagittario: risposta affermativa e allettante in arrivo. Acquario: una persona poco simpatica vi farà dei favori inaspettati. Siate riconoscenti. Pesci: raccoglierete i frutti della vostra attesa. Una bruna vi prepara una nuova situazione.

LUNEDI' 3 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Cancro e in trigono a Giove. Vedrete appianare le situazioni più complicate. Il vento vi condurrà al porto senza fatica. Conoscerete i veri ed i falsi amici. Troverete la via maestra che conduce al trionfo. Potete sfruttare i buoni astrali come vorrete. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: vivace sviluppo di una conversazione che vi farà vedere le cose in tutta la loro ampiezza. Inviti e piacevoli colloqui che potete sfruttare a vostro piacimento.

Leone: se vorrete ottenere dovrete ricorrere alla forza, ai modi bruschi e coercitivi. Con la calma non potrete far molta strada. Ci vuole una presa di posizione. Fate così, e otterrete ogni cosa.

Sagittario: la commedia cesserà presto, potrete strappare la maschera a chi vi mena per il naso. Capirete l'indole dei vostri avversari e li atterrerete molto facilmente.

Ai lettori e lettrici nati sotto il Toro: mutamento di programma, di situazione, di parere per un fatto nuovo che accadrà improvvisamente. Gemelli: gli affanni saranno ben poca cosa in confronto alla buona e bella messe che potrete raccogliere con le vostre stesse mani. Cancro: fatevi rimorchiare, fingete l'indifferenza e lasciate che altri lavori per voi. Vergine: bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato, ma sappiate essere ottimisti e dinamici. Bilancia: se trascurate la salute, sarà un caso duro fare tutto il resto. Scorpione: avvicinatevi quanto più potete alla situazione. Capricorno: una persona che credevate amica si rivelerà una sfruttatrice. Ciò vi servirà in futuro per prendere e non dare. Acquario: fatica durissima, ma feconda di risultati. La Provvidenza vi aiuterà di certo. Pesci: alleggeritevi gli sforzi, non premete troppo, le cose potranno risolversi da sole senza ulteriori fatiche.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Teatro Piem. (p. Risorgimento): ore 21 G. Bondi «Barba Pruice».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-322): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, canta A. M. Peretti e W. Mosso.
Brass (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Rosaciol.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Estivo: ore 21 Orch. Boccaccio-Pippo D'Andri; canta Salvadori.
Garden Danse (Valsalice, capol. 12, t. 60-812): ore 21-24 Orch. Spinardi.
Gran Maga Danse: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danse: 21 Orch. Lane.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: ore 21 Massa-Cocco. Grande elegante serata a premi.
Piscina del Sole (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Ecce.
Chez Louis (via Fr. Tommaso 3, tel. 682-680): ore 22-4 Attrazioni.
Gran Bello: ore 22-4 Attrazioni.
S. Giorgio (Valentino): Ristorante. Dancing ore 21 Happy e i suoi fauni; canta Antonio Vasquez.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fra due trincee» Van Johnson, K. Mathews e D. York.
Astor: «Asso pigliatutto» con Alec Guinness.
Corso (fresco, aria condiz.): «Salvate la Terra» con Robert Loggia, L. Kerr ed Eleanor Parker.
Cristallo (L. 450-300, aria condiz.): «Una storia del West» Scope col. con Gilbert Roland e L. Cristal.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «Le veneri del peccato» con Eva Bartok, S. Sesselmann, K. Fischer.
Lux: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter e Richard Widmark.
Rapsel (aria condizionata): «Sangue misto».
Romano (aria condiz.): «Rebecca» di A. Hitchcock con Laurence Olivier. Premio Oscar. Ult. 22.15.
Vittoria: chiusura estiva.
Alfieri: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino. Platea L. 300, Galleria 200. Inizio ore 15.
Ariston: 1000 cadaveri per mr. Joe, R. Montgomery, Keyes, C. Rains.
Arlecchino: «Bonjour tristesse» tech., Deborah Kerr, David Niven.
Augustus: «Il primo uomo dello spazio» Marshall Thompson e Marla Landi. Platea L. 300.
Nazionale: «Passaporto per l'inferno» Diana Dors, E. Constantine.
Torino: «Per chi suona la campana» tech. con Ingrid Bergman e Gary Cooper. Apertura ore 10.
Alexandra: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, N. Manfredi.
Capitol: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Faro: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Fiamma: «I tartassati» con Totò, Aldo Fabrizi e K. Caro.
Hollywood: «Valle delle 1000 colline» tech., Belinda Lee, M. Craig.
Maffei: «Torino sogna» Rivista Mario Ferrero, Marisa Horn, Maria Luisa Garoppo ore 16.15 e 21.15. Film: «Sorrisi e canzoni».
Principe: (aria condiz.): «La valle delle 1000 colline» col., Belinda Lee, M. Craig e P. McGoohan.
Sabaudo: «La valle delle 1000 colline» col., Belinda Lee e M. Craig.
Statuto: «Marie Octobre» di Duvivier con D. Darrieux. Ap. ore 20.
Adriano: «Calipso» Scope tech.
Alcione: «Ricordati di Napoli» e Riv. D'Alberti-M. Laine 16.15-21.15.
Alpi: «Totò nella Luna» con Totò e Sylva Koscina.
La Perla (aria condiz.): «I signori della foresta» Sc. cinemascolor.
Regina: «Sentiero della rapina».
Atti: chiuso per ferie.
Olimpia: «Conquistatore Mongolo».
P. Nuova: «Rabbia in corpo» e «L'uomo che era solo». Apert. 10.
N. Felicet: «Duello a Bitter Ridge» tech. con L. Barker e V. Corday.
Esperia: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin.
Giardino: «Anna di Brooklyn» Gina Lollobrigida e V. De Sica.
Italiano: «Il giro del mondo in 80 giorni» Sc. tec., D. Niven. U. 21.30.
Mirafiori: «La ribelle del West».
N. Elia: «Il medico e lo stregone» Lorella De Luca e Alberto Sordi.
Vinzaglio: Valencia, tec., Montiel.
Araldo: «Obiettivo Burma» con Errol Flynn e William Prince.
Eliseo: «Femmina» technic. con Brigitte Bardot e Antonio Vilar.
Frejus: «Il giullare del re» tech. con Danny Kaye e Glynis Johns.
Nuovo: «L'amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, R. Como.
S. Paolo: «Quando volano le cicogne» (Gran Premio a Cannes).
Belgio: «Valencia» tech., Montiel.
Carallo: chiuso.
Eridano: «Il sergente York».
Oropa: «Fantasmi e ladri».
Radium: «Re dei pellirosse» Scott.
V. Veneto: «Arrivederci Roma» Sc. col., Mario Lanza, R. Rascel.
Aelia: «Femmina» technic. con Brigitte Bardot e Antonio Vilar.
Ellen: «Sfida alla città morta» Sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark.
Excelsior: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Massaua: «Il grande campione» con Kirk Douglas.
Odeon: «Lo sperone insanguinato» tec., Robert Taylor, Julie London.
Star (aria condizionata): «Capitan fuoco» a colori con Lex Barker.
Adua: «Il re della prateria» Sc.
Aurora: «Nella città l'inferno» Anna Magnani e Giulietta Masina.
Brescia: «Oltre il confine» con Jack Palance e Anita Ekberg.
Châtillon: «Avvent. di Cadet Rousselle» colori. F. Perier, D. Robin.
Fortino: «L'amore nasce a Roma» Sc., C. Villa. Var. Comp. Ausonia.
Malor: «Les amants» Moreau. Vist.
Nord: «La legge del più forte» tec.
Sociale: «Capitan fuoco» Barker.
Zenit: «Sperone insanguinato» in Scope techn. con Robert Taylor.
Baretti: «Padri e figli» con Vittorio De Sica e M. Mastroianni.
Cabiria: «Il nudo e il morto» in technicolor con A. Ray, R. Massey.
Colosseo: «Rivolta dei cow boys» tech. con J. Mahoney e M. Hyer.
Continental: «Allegri imbroglioni» e «Il Rock and Roll» Crick Crock.
Flora: «Scudo dei Falworth» col. con Janet Leigh e Tony Curtis.
Italia: «Il re della prateria» Sc. col., Don Murray, Patricia Owens.
Moderno: «Castellana del Libano» e «Maschera Frankenstein». Ap. 17.
Piemonte: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina.
San Carlo: «Tramonto di fuoco».
Diana: Conquistatore dei Mongoli.
Dora: «Primo amore» C. Gravina, Lorella De Luca e R. Mattioli.
Roma: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis, Janet Leigh.
Umbria: Tamburi lontani, Cooper.
Alba: «Il giovane leone» Sordi.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Il principe e la ballerina».
Apollo: prossima riapertura.
Edera: «Il cavaliere del castello maledetto» in Scope technicolor.
Lucento: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee. Vist. min.
Lutrario: «Femmina» B. Bardot.
Massaia: «Tiranno di Castiglia» e fuori programma Crick e Crock.
Splendor: «Creature del male» Sc. [illegible], E. Constantine, J. Ventura.

LA SPIAGGIA PIU' VICINA A TORINO E' UN RITROVO ESTIVO DI ARTISTI

ALBISOLA: ceramiche e belle bagnanti

Tre graziose bagnanti, Ester Giorgetti, Maria Vita, e Lilli Manzoni in vena di scherzi durante il bagno (Servizio fotografico Aldo Moisio)

Polemica per una "s" - Due gallerie di arte sempre aperte - Rocce pitturate di giallo, rosso e blu - Il tema di una prossima festa "Venite come una canzone"

Gabriella Guerrino (a sinistra) e Mirella Armano fanno uno spuntino dopo il primo bagno della giornata

DAL NOSTRO INVIATO

Albisola, sabato sera.

Albisola o Albissola? La questione non è risolta e divide accanitamente le due caste che governano il grazioso villaggio della Riviera: quella dei maggiorenti, sindaco in testa, vuole due «s» perché il nome suoni più solenne e importante. L'altra, la fazione degli artisti, insiste per l'«s» unica, fondandosi su ragioni storiche — fino al '700 si chiamava Arbusola — e di buon gusto: è più leggiadro ed elegante. La discussione dura da decenni e già impegnò in calorose polemiche Stefano Grosso. Col risultato che le patenti comunali vengono timbrate Albissola e le famose ceramiche vanno per il mondo col marchio di Albisola.

I bagnanti non sono stati ancora interpellati. Ma, chiamati a votare, si schiererebbero senz'altro dalla parte degli artisti. La vita balneare è tutta impregnata della scanzonata bohème che qui villeggia da quarant'anni, e certo essa, senza il suo movimentato contrappunto, parrebbe svuotata e priva d'interesse. Che cosa sarebbero, per fare un esempio, le lunghe serate ai caffè se non ci fosse anche l'animato circolo di famosi pittori-ceramisti impegnati in scherzose polemiche, come quella che sempre si riaccende tra Lucio Fontana e lo scultore Agenore Fabbri, su chi dei due sia più bello e giovanilmente prestante? E poi vi sono ad Albisola due gallerie d'arte sempre aperte, oltre alle mostre allestite nei caffè e nei ristoranti. E' difficile che i bagnanti, anche i più sprovveduti di cultura, non vi facciano una capatina: se non altro, per non sfigurare nei conversari che dopo ogni vernissage si accendono in spiaggia e al caffè sull'eterno tema dell'astrattismo (e che quasi sempre si concludono in lode a Baldacci e Michelangelo: con loro, almeno, non c'è pericolo di sbagliare giudizio).

Come vive, ad Albisola, l'estemporanea società degli artisti? Alla mattina li potete trovare a Pozzo Garitta, una pittoresca corte, chiusa fra vecchie case, su cui si affaccia l'abitazione — una unica stanza decorata con reti da pesca e astratte ceramiche — di Lucio Fontana. C'è quasi sempre l'imponente Cardazzo, proprietario della Galleria del Naviglio di Milano, la scrittrice Milena Milani, l'umorista Carletto Manzoni (in elegante cappellina rossa), il cubano Lam, il danese Jorn, il cileno Matta, l'olandese Appel, il francese Corneille e poi Sassu, Gentilini, Capogrossi, Scanavino e il loro voluminoso patriarca Tullio d'Albisola. Seduti su sconnesse sedie e sgabelli, palano patate per il pranzo dell'amico Fontana beccandosi l'un l'altro, finché si lasciano immusoniti per ritrovarsi poco dopo sulla spiaggia, in una località tenuta segreta ai non iniziati. «Dove andiamo noi, spiegano, diventa subito un sito alla moda: siamo circondati dai bagnanti che ci guardano come bestie rare e si aspettano da noi chissà quali divertenti stranezze».

L'ultima fu quella di pitturare di giallo, rosso e blu le rocce del Molo Pescetto, un tiro escogitato da Antonio [illegible] per scoraggiare le bagnanti che vi si andavano a stendere al sole. Ma non sortì l'effetto voluto: alle donne sembrò cosa spiritosa e stravagante portare sulla pelle e sui costumi i multicolori segni lasciati, sia pure in via indiretta, da così famoso pennello. E molto dispiacque loro quando la pittura sulle rocce finalmente asciugò.

All'ora dell'aperitivo, rincoli tutti insieme al caffè dove rimangono (con un breve intervallo per il pranzo in un locale [illegible] così affrescato e che va per la maggiore tra i villeggianti) finché un cameriere assonnato viene a togliere il tavolo.

Nell'insieme, una vita abbastanza abitudinaria e borghese: gli artisti, condannati da una specie di interna dannazione a una estrosa esistenza, sembrano riallacciarsi qui, nella calma e fresca estate di Albisola, ad un mondo perduto e forse rimpianto. Per rompere la noia, organizzano ogni tanto un «trebbo poetico», a Pozzo Garitta, e qualche festa in costume per i bagnanti. E' la loro grande ora, quella in cui il loro estro trova sfogo e pubblica affermazione. La prossima festa, che già impegna i bagnanti in alacri preparativi, sarà all'insegna «Venite come una canzone», variante fatta in extremis al tema inizialmente assegnato che era «Come prima», dalla omonima canzone.

Lo dicevamo: gli artisti sono il pepe e il sale della villeggiatura ad Albisola. Soltanto in una circostanza, vengono messi ignominiosamente da parte: all'elezione delle reginette. Sono queste, tutti gli anni, le loro grandi battaglie perdute. Ma essi continuano a combatterle, sorprendentemente unanimi, con grande coraggio, puntando sulla meno raccomandabile tra quelle che a loro paiono le più belle: colei, cioè, che non vince mai.

Laura Bergagna

Un gruppo di artisti nel tipico cortiletto chiamato «Pozzo Garitta»: la signora Fontana con il cane, la scrittrice Milena Milani e, da sinistra, l'umorista Carletto Manzoni, il pittore Crippa e lo scultore ed ex-«poeta spaziale» Lucio Fontana

Una visione della spiaggia di Albisola, preferita dagli artisti per le loro vacanze estive

Mirella Armano, sorella del calciatore, porta sempre con sè in acqua il pallone

Il profilo della studentessa Franca Lombardi attira in modo irresistibile «Sabrina», il pastore tedesco

Porta nel cuore del Gran Paradiso

Si apre la strada al Colle del Nivolet

L'ardita arteria permetterà ai turisti di penetrare in un mondo nuovo e inesplorato, tra stupendi panorami alpini e curiosità della natura

DAL NOSTRO INVIATO

Ceresole Reale, sabato sera.

Questa mattina, con l'intervento del sottosegretario ai Lavori Pubblici sen. Antonio Pecoraro, è stata inaugurata la nuova strada, d'interesse soprattutto turistico che da Ceresole Reale (m. [illegible]) porta al Rifugio Savoia (m. 2530), [illegible] oltre il passo del Nivolet (m. 2840), toccando Chiapili di Sotto (m. 1667), Chiapili di Sopra (m. 1793), Lago Serrù (m. 2275), Lago Agnel (metri 2295).

Di questa strada fu tenace sostenitore il sen. avv. Giorgio Anselmi, già presidente della Deputazione provinciale di Torino, che in ricordo e riconoscimento dei suoi meriti ha ricevuto oggi una medaglia d'oro. Essa apre un nuovo valico nelle Alpi, superato soltanto, come altezza, e di poco, dall'Iseran (m. 2769) e dallo Stelvio (m. 2758).

Piccola meraviglia per il turismo di grande riposo, quello che si diletta in ispecie delle gioie della natura — ai panorami eccezionali per guglie e ghiacciai alla vita in libertà della selvaggina protetta — essa permette di accostarsi alla visione rara degli stambecchi al pascolo, di godere il profumo intenso delle conifere, di respirare aria purissima, di osservare da vicino un fiore strano come la «crepis pygmaea» o la farfalla «parnassus paradisiacus» che si stava spegnendo e che la protezione del Parco nazionale del Gran Paradiso ha salvato.

Complessivamente la intera strada arriva appena a una ventina di chilometri di lunghezza, ma, fra il già speso e il previsto, si raggiunge un costo di 755 milioni, così distribuiti. Cominciamo dal primo tratto eseguito, Lago Agnel-Rifugio Savoia (km. 8,01[illegible]) 280 milioni (previsti 220), 102 versati dallo Stato, 47 dall'Amministrazione provinciale di Torino, [illegible] dall'Azienda Elettrica Municipale di Torino e il resto colmato da contributi minori, in prima linea quello del Consorzio del Buthier; il congiungimento del Lago Agnel con il Lago Serrù (km. 1,665) restò nel preventivo di 80 milioni, coperti [illegible] dall'Azienda Elettrica Municipale di Torino e 5 dall'Amministrazione provinciale: il tratto Ceresole-Alpe Renarda (km. 9,646) costò 335 milioni (contro 325 in bilancio), onere sopportato dall'Amministrazione Provinciale per 300 milioni e per 35 dall'Azienda Elettrica Municipale.

Siamo così a 655 milioni. Ma, a completare l'opera, restano ancora da «correggere» i due chilometri e mezzo che corrono tra Alpe Renarda e Serrù, serviti da una vecchia strada non asfaltata larga appena quattro metri e mezzo, con una pendenza «irragionevole», se turisticamente considerata, del [illegible] per cento. A ciò, par che bastino 100 milioni invece dei 150 previsti.

Arrivata al Nivolet, questa strada accarezza ambizioni maggiori: scendere verso Pont di Valsavaranche, dove i lavori sono in parte già iniziati e unire la valle dell'Orco alla valle d'Isère, in Francia.

Al taglio simbolico del nastro, stamane presso la chiesetta di San Nicolao, hanno assistito il prefetto di Torino dott. Saporiti, il prof. Grosso, preside della Amministrazione provinciale, il prof. Codegone e il [illegible] Rosbock in rappresentanza del sindaco avv. Peyron, l'ing. Bardelli, assessore ai lavori pubblici di Torino, il sen. Anselmi, il sen. Burgo, il sindaco di Ceresole Guglielmo Berardo ed un centinaio di invitati.

a. a.

Vacanze tranquille in Valle d'Aosta: la cucina in funzione in un accampamento di turisti (Foto Moisio)

NAPOLI: quattro numeri «buoni»

Tornata l'acqua si gioca al Lotto

Affollatissimi i botteghini - La città partenopea festeggerà domani la fine della sete con danze, brindisi e pranzi

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Da ieri sera l'acqua, questo elemento cui si pensa così poco quando c'è e con tanta angoscia allorché invece manca, gorgoglia e canta nei giganteschi tubi affluendo ai colossali serbatoi ove giunge dalle vette del Serino e dai pozzi artesiani di Lufrani; ma solo domani, giorno del Signore, si avrà la grande festa annunciata dagli argentei zampilli delle centinaia di fontane e fontanelle e dai getti nei lavabi. Vi sono tradizionali ricorrenze in cui l'intera città si abbandona alle danze e ai brindisi, alle grasse imbandigioni, ai fuochi di artificio e si affolla alle stazioni per il rituale esodo come per esempio nelle vacanze di Ferragosto. Domani oltre due milioni di persone (Napoli e una parte della provincia, quella duramente colpita come il centro urbano), si appresteranno compatte a riempire tutti i «vuoti» e a immergersi in vasche da bagno o in conche per realizzare due necessità: bere e soddisfazione e lavarsi.

Ma la festa più grande moltissimi si propongono di celebrarla in un altro modo, con una vincita al lotto. Infatti appare frequentissima nelle varie ricevitorie questa combinazione: 17 (la disgrazia), 30 (l'acqua), 67 (la frana) e 90, che oltre a significare «la paura» vuol dire anche «la popolazione». E se almeno l'ambo dovesse uscire non vi è dubbio che la festa comincerebbe questa sera con i fuochi d'artificio.

Intanto la minaccia di epidemie rimane. Per evitarle, attraverso delegazioni di cittadini, si è chiesto che venga immessa l'acqua marina nelle fogne onde ripulirle. L'Ufficio sanitario [illegible] prefettura e quello comunale d'igiene hanno trasmesso un lungo euforico comunicato in cui tra l'altro si dice: «E' stato intensificato il quotidiano servizio di disinfezione dei luoghi pubblici. E' stata iniziata la distribuzione di un cospicuo quantitativo di enterovaccino messo a disposizione del Ministero della Sanità».

Ma è abbastanza noto che spesso le malattie conseguenti alle difficili situazioni igieniche hanno un lungo periodo di incubazione.

Il Mattino pubblica la divertente lettera di un medico, Donatangelo Cancelmo, ove si ricorda un popolare e tipico personaggio della vita napoletana, «don Ciro Esposito», l'uomo che avendo il genio dell'organizzazione riusciva a risolvere in modo esemplare, agendo in silenzio e celerissimamente, i più [illegible] problemi cittadini. La missiva fra l'altro dice: «Orbene don Ciro (cioè Ciro Esposito) aveva l'abitudine di invitare i giornalisti in occasione del suo onomastico, il 31 gennaio. Capitò un anno che durante il banchetto un giornalista, di cui più che medico io fui amico quotidiano per 27 anni, Alberto Dalla, gli [illegible] la via da seguire per ottenere la rimozione di un "vespasiano" che appestava l'aria al vico San Arpino a Chiaia. Don Ciro lesto lesto gli rispose: "Alberto, ma tu [illegible] cosa simile me l'hai chiesta prima di questo momento?". All'alba del giorno 1 febbraio don Alberto Dalla rincasando poté constatare la scomparsa del vespasiano».

L'aneddoto è storico e sta a significare che se [illegible] ancora tra noi don Ciro la popolazione avrebbe saputo a mezzo [illegible] altoparlanti la causa della mancanza d'acqua e con autopompe sarebbe stata rifornita [illegible] quantità necessaria per bere e per lavarsi.

c. g.

LE CREAZIONI DELLA "HAUTE COUTURE„ ALLE SFILATE DI PARIGI

Una ricca varietà di pellicce per l'inverno della donna elegante

Si accompagnano ad abiti più lunghi, dal busto soffice e dalle spalle ben rigonfie - Soprabiti di daino per le automobiliste - Giacche con guarnizioni di castoro, volpe nera, astrakan e visone bianco - Quaranta modelli per debuttanti: prezzi da 50 mila in su - Calotte di veletta con pioggia di "aigrettes„ per le belle fatte a "stecca di biliardo„

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

A Parigi i ristoranti pullulano, ne incontrate dovunque, talvolta addossati l'uno all'altro, ma noi, in questi giorni, dobbiamo accontentarci di guardarli. Ci siamo infatti abituati al lunch offerto dalla sartoria che termina la sua presentazione alle 14,30 ed a prendere il caffè alle 14,15 in un altro atelier. Questo il ritmo della moda.

Da Revillon abbiamo assistito ad una collezione di pellicce eccezionali. Anche la sagoma del mantello di pelliccia ha l'aspetto allungato, molto rettangolare, con spalle un po' carrées. Ritornano le redingotes morbide, con ampiezza raggruppata in larghe cinture annodate. Sono generalmente di lontra del Brasile, di kolinsky fulvo e di prezioso visone.

Gli effetti double face sono ottenuti dall'unione di due pellicce «nobili»: petit-gris color zaffiro ed ermellino bianco, breitschwantz acciaio e petit-gris acciaio, zibellino e leopardo reale.

I mantelli di tessuti pregiati (vigogna, cachemire e cammello) nascondono fodere di visone, mentre i soprabiti per automobile, di daino, hanno come interno l'opossum d'Australia.

Le donne eleganti sceglieranno casacche di pelliccia, leggere, chic, con grandi tasche applicate, colletti quadrati e cinture sportive. Le pellicce [illegible] si accompagnano con abiti più lunghi, dal busto soffice e dalle spalle ben rigonfie. I tessuti di lana sono stati scelti nei colori delle pellicce: toni fulvi, marroni e neri. La sola nota violenta è data dal verde «selvaggio».

Oltre alla grande collezione, Revillon ha presentato quaranta modelli per debuttanti, con prezzi che oscillano dai 50.000 ai 310.000 franchi. Tra le pellicce «Revillon 20 ans» abbiamo notato giacche da montagna, paletots corti di agnello d'India color corda con bordi di tricot, mantelli di daino color castagna con colletto e cappello di castoro, giacche di ocelot che sembrano spencers, «due terzi» di astrakan grigio chiaro, paletots di Galles foderati di castorino e molti impermeabili con colletti di marmotta, spiritosi e giovanili.

Jacques Heim ha scelto la linea slanciata, un corpo modellato in abiti d'un sol jet. Il [illegible] stringe appena il busto per mezzo di pinces, che [illegible] leggera ampiezza sul seno e sulla gonna. La figura, con gonne a 40 centimetri dal suolo, diventa affusolata e felina.

I nuovi tailleurs di Heim sono lunghi e le giacche hanno guarnizioni di castoro, volpe nera, astrakan e visone bianco. I mantelli segnano la silhouette fuselée: semiaderenti sul davanti, sfoggiano spalle curve e larghe sulle quali posano colletti monumentali, tutti a cratere.

Gli abitini sono studiati per tutte le esigenze della vita moderna, dallo shopping al bridge serale. Sono semplici, ma di taglio elaborato e morbido sul corpo piatto e sottile.

Per sera, l'elegante vuole gonne diritte, che scendono fino a 15 centimetri dal suolo. Sono in pizzo scuro o in raso opaco bianco tuberosa. Tra i tessuti, Heim ha scelto i nattés con grossa trama, altre lane con grosse maglie [illegible] in superficie, lane vellutate e soffici per cappotti, lane chenilles, velluti unti e découpés e, specie per l'inverno, molti stampati. I colori dominanti sono il verde nero, il bruno nero, il rosso nero, molto fucsia e qualche bel verde suggerito dagli alberi dell'avenue Matignon.

Sulla figura «a stecca di biliardo» Guerlain vede cappellini di linea netta, cloches, scatole magiche, calotte e cloches di veletta con pioggia di aigrettes che sembrano alghe. Per le ore eleganti Alexandre ha pettinato le ragazze con postiches che allargano il capo. Per sera si sono notate torri di trecce, drappeggi di capelli laccati posati diritti come scatoline, alti chignons in forma di cuore rovesciato, il tutto con una profusione di gioielli, di diademi, di pietre su velluto. Per sera le donne dovranno apparire regali, scintillanti, molto «stile 1930».

Bob Bugnand è il «nome nuovo» della stagione ed è opportuno tenerlo presente perché ha soltanto 30 anni ed è un parigino che, da circa un anno, lavora con [illegible] a New York. Non si può affatto dire che sia l'ultimo venuto; egli infatti ha cominciato a lavorare, giovanissimo, con Heim e con Piguet. Tra le sue clienti conta la Duchessa di Windsor e alcune celebri dame degli Stati Uniti. La moglie di Henry Fonda, che com'è noto è l'italiana contessa Franchetti, e la sorella di Consuelo Crespi si sono servite dal giovane Bugnand.

Egli ha escogitato un curioso sistema di lavorazione. Data la difficoltà di trovare in America la mano d'opera specializzata, prepara sulle clienti di New York le teline e poi, per aereo, le spedisce a Parigi dove vengono tradotte in modelli.

Ma il successo d'oltre Atlantico evidentemente non basta al parigino Bob Bugnand che in questa stagione, per la prima volta, si è presentato nella sua [illegible] con una collezione d'una cinquantina di modelli. La sua linea, chiamata «Malabar», è impostata su temi nettamente squadrati o rigonfi, che danno la massima importanza alle spalle ed al busto e per contrasto assottigliano le anche e la vita. Una tendenza interessante, che offre la possibilità di soluzioni assai eleganti. Quasi tutti i modelli hanno vistose cinture e spesso si espandono verso l'alto in ampie cappe paraboliche.

Bob Bugnand rivela sensibilità e [illegible] anche nelle trovate. Un insieme di tailleur e mantello può essere interamente rovesciato: da una parte è grigio, dall'altra marrone. Le giacche sono lunghe e le gonne «contratte» a 40 centimetri dal suolo. Intelligente l'applicazione delle guarnizioni di pelliccia, con preferenza alla volpe nel caldo colore beige naturale.

Nelle creazioni per pranzo e per sera la favolosa ricchezza dei tessuti e dei ricami contrasta con le linee [illegible] e definite. Un modello da pranzo, battezzato «Gold Rush», ha lo stile di un tailleur. Ma è fatto con un tessuto di oro vero a 24 carati ed ha la giacca ornata con ermellino bruno. La ricca americana che lo comprerà dovrà conservarlo in cassaforte.

Anna Vanner

Questo modello parigino può essere pubblicato in anticipo soltanto perché il suo creatore, Bob Bugnand, non aderisce al Syndicat de la Haute Couture. L'abito, in saglia nero, si chiama «Blasée» e descrive efficacemente la nuova tendenza del giovane sarto. Il cappello è di Jean Barthet

Albouy ha disegnato questa cloche in jersey nero drappeggiato, con bordo di scimmia nera. Il modello, tipico e divertente, ricorda lo stile «signora di trent'anni fa»

Saint-Tropez, ovvero celebrità e dive in serie

"Vorrei un bébé„ dicono le ragazzine (ma è un cocktail dedicato alla Bardot)

E' arrivata anche la terribile Lady Docker, ma è rimasta sul suo panfilo

Nostro servizio particolare

St. Tropez, sabato sera.

Il panfilo di lady Docker ha messo l'ancora in porto, ma nessuno è sceso a terra. La terribile lady e i suoi ospiti non si sono lasciati vedere e nemmeno al largo hanno dedicato un po' di tempo allo sci nautico. Ma non mancano ai fotografi i soggetti da immortalare. Questo porto, questa piazzetta, formicolano di gente più o meno famosa. Ve n'è tanta che anche i più irriducibili nemici della pubblicità [illegible] di poterla far franca. Si sbagliano, naturalmente.

Così è toccato al group-captain Peter Townsend che fa le sue vacanze nella deliziosa località di Lavandou. Ha voluto mescolarsi per un giorno alla folla tropeziana e si è seduto, con una bionda compagna (che si dice sia la sua segretaria belga Marie-Louise Jamagne) al tavolo di uno dei cento locali del quai Suffren per far colazione. Riconosciuto, dieci flashes si sono puntati su di lui. In fretta e furia Peter ha raccolto il suo maglione, il cappello di paglia alla Marlon Brando e, fatto cenno alla bionda partner, si è rifugiato nella macchina ed è partito in velocità.

Pierre Brasseur, [illegible] aver girato a Roma, è tornato alla sua villa di Gassin e dedica le vacanze alla pesca, in compagnia di René Clair. Questi due personaggi seri non si mescolano alla scapigliata compagnia del Vadim, Buffet e altri i quali, messo da parte il quasi superato sci nautico, si dedicano quest'anno ai tuffi sottomarini. E' una gara a chi riporterà a galla il maggior numero di o[illegible]tti eteroclit: conchiglie, spugne, residui di antiche anfore (che giacciono sul fondo in quantità). Fra le novità di quest'estate va segnalato il Club dello Yoghurt, i cui membri hanno preso l'impegno morale di far colazione con uno yoghurt e un uovo sodo (il che non vieta loro di mangiare abbondantemente la sera).

Anche Ali Khan e Bettina vengono spesso in gita a Saint-Tropez. Arrivano a bordo del motoscafo My Love, vanno a cena alla Canardière con amici, ripartono a notte, mentre la luna sembra seguir [illegible] il cammino. Nel porto il pittore Serge Berna ha organizzato una corsa di tartarughe alla luce delle candele. L'attore Antonio Nicos ha stupito tutti circolando con un pareo verde e giallo e un fascio di gladioli rosa in braccio. Questo è il regno, anzi la libera repubblica di Saint-Trop ove nulla è vietato, nulla stupisce. La gente gira a piedi scalzi, moda lanciata da Juliette Gréco, imitata da B.B., seguita dai coraggiosi. Ma i renitenti sono puniti: da qualche giorno esiste una gang di [illegible] che ruba i sandali, le pantofole, le zoccolette maschili e femminili. Oltre duecento paia sono già sparite.

Brigitte Bardot ha messo di moda i quadrettini [illegible] e rosa di tela vichy. Il rosa è dunque il colore di turno, anche nelle bibite. Un tocco di sciroppo di framboises aggiusta la tinta. L'aperitivo dernier cri si chiama naturalmente «B.B.». Ma fa un certo effetto sentire le ragazzine chiedere al barman «Vorrei un bébé». Le più sofisticate esigono un ombrellone intonato con il costume da bagno. La «venditrice d'ombra», come si chiama sulla spiaggia di Saint-Clair la distributrice di parasoli, ne [illegible] di tutti i colori: «No, questo blu, non vedete che [illegible] ho il costumino turchese?».

r. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le prove del G. P. di Germania

Stirling Moss alla pari con Dan Gurney

Duello tra le Ferrari ed i bolidi stranieri nella corsa che si disputa domani sul circuito tedesco dell'Avus

Berlino, sabato sera.

Anche ieri, nella seconda giornata delle prove ufficiali per il Gran Premio di Germania sulla pista dell'Avus, lo squadrone della Ferrari ha convalidato, ottenendo tempi-record, le sue pretese alla vittoria nella competizione di domani valevole come prova del campionato mondiale conduttori.

Al volante di una vettura della Casa modenese l'americano Dan Gurney — che completa con il connazionale Phil Hill e con l'inglese Tony Brooks la squadra ufficiale della Ferrari — ha girato sui km. 8,300 della pista in 2'7"2, alla media di chilometri 234,900 all'ora. Si tratta di un nuovo record della pista ottenuto proprio dal pilota che il giorno prima alla media di km. 231,800, aveva migliorato il primato ufficiale dell'Avus appartenente dal 1954 a Manuel Fangio con una media di km. 224,324 orari.

A dimostrare però che non sarà facile per la Ferrari confermare in corsa la sua superiorità, l'inglese Stirling Moss al volante di una Cooper-Walker ha eguagliato ieri la prodezza di Dan Gurney, ed anche l'australiano Jack Brabham, attuale leader della classifica del campionato mondiale, ha girato, pure su Cooper, in un tempo superiore di appena due decimi di secondo a quello dell'americano.

E' facile prevedere quindi che sulla pista berlinese si avrà domani il consueto emozionante duello tra le vetture italiane — oltre alle tre vetture ufficiali di 2417 cmc., la Ferrari ha affidato a Cliff Allison un «muletto» di 2800 cmc. — e quelle inglesi. La Cooper potrà contare su Brabham e McLaren, Moss e il francese Trintignant saranno al volante di altre due Cooper della scuderia Walker, mentre la B.R.M. affiderà la guida dei suoi due bolidi ad Harry Schell e a Bonnier. Completano il campo dei concorrenti la Lotus di Ireland e di Graham Hill e le tedesche Porsche di Von Trips e di Jean Behra, nonchè alcune vetture «non ufficiali» quali la Cooper di Gregory e la B.R.M. di Hermann.

Il circuito dell'Avus è costituito da due lunghi rettilinei raccordati da due curve di diverso raggio. In essi è possibile raggiungere velocità dell'ordine di trecento chilometri, ma in una delle due curve i piloti saranno costretti a rallentare notevolmente, chiamando a duro lavoro i freni, per evitare di essere proiettati fuori strada. L'altissima velocità ed il lavoro dei freni rendono la corsa pericolosa. Pertanto gli organizzatori, per misura di sicurezza, hanno deciso di far svolgere la competizione in due «manches», con un intervallo di un'ora fra l'una e l'altra. Ciò permetterà ai piloti di cambiare le gomme almeno una volta.

La classifica attuale del campionato del mondo è capeggiata — come si è detto, — dall'australiano Brabham che ha 27 punti; lo seguono Brooks (p. 14), Hill (9), Moss e McLaren (8,5), Bonnier (8), Trintignant (5), Gregory (4), Gendebien, Schell, Ireland (3), Behra (2).

Brooks, attualmente secondo nella classifica dei piloti

Busalla: scendono in gara gli acrobati del motocross

BUSALLA, sabato sera.

Domani è in programma a Busalla una prova di campionato nazionale della classe 500 di motocross. Si svolgerà su un impegnativo tracciato che metterà a dura prova i campioni della specialità. Il percorso di 1500 metri comprende infatti due salite assai ripide, a cui seguono due pericolose discese, collegate fra loro da un tratto fuori strada sul greto del torrente Scrivia e sul campo sportivo busallese. Le prove ufficiali avranno luogo in mattinata e la prima delle «manches» di campionato avrà inizio alle 15.

Assai interessante sarà assistere al duello che indubbiamente si scatenerà tra il campione d'Italia della classe 500, Emilio Ostorero, e quello della classe 250, Lanfranco Angelini.

Oltre a questi due quotati campioni, saranno in lizza Altafini, vincitore del motocross internazionale di Cingoli, in cui superò non solo i due campioni italiani, ma i migliori esponenti del crossismo europeo; il faentino Carlo Caroli che vinse a Forlì, superando anch'egli Ostorero, Vincenzo Rojetti che insegue i due primi alfieri della categoria nel campionato, Moretti, Bevigilo, Coscia, Ferrero, Castelli e Niedda, che rappresenteranno a Busalla gli «outsiders» della manifestazione.

Aspra battaglia domani nella Coppa Bernocchi tra i selezionati per i "mondiali,,

Sono in dodici, e Binda deve sceglierne solo otto

Questi i dodici: Baldini, Benedetti, Bruni, Carlesi, Conterno, Defilippis, Gismondi, Nencini, Pellegrini, Ronchini, Tamagni e Zamboni - La gara vale anche quale terza prova del campionato italiano

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, sabato sera.

Ercole Baldini è rientrato ier l'altro sera in Italia, interrompendo la tournée oltre frontiera, per prendere parte alla Coppa Bernocchi, terza prova del campionato italiano e valida anche quale seconda ed ultima gara indicativa in vista dei campionati mondiali. Il romagnolo ed i dirigenti della Ignis non avevano ieri il morale alle stelle. Lo [illegible] corridore, almeno per ora, non è troppo in forma e pesa sul suo morale la preoccupazione di non far buona figura domani sulle strade del Legnanese. Inoltre Baldini, senza far tragedie, senza cioè imbastire quei drammi che sembrano essere connaturali con l'esistenza del ciclismo di casa nostra, non comprende troppo le costrizioni cui i responsabili tecnici della Federazione obbligano i selezionati per Sandvoort. «Passi per il circuito di Chignolo Po — brontola l'emiliano. — Ma perchè dobbiamo restare a disposizione di Binda dall'8 di agosto sino al giorno dei mondiali? Io ho sottoscritto due impegni per corse in linea. Nessun ingaggio, l'impegno l'ho preso poichè ritengo che due gare del genere farebbero bene a così poca distanza da Sandvoort. Niente, invece. Sembra d'essere soldati. Signorsì, occorre rispondere».

A meno che — aggiungiamo noi — Baldini non debba usufruire di uno di quei permessi speciali di cui beneficiarono, in tempi anche recenti, altri atleti che si trovavano dal più al meno nelle condizioni del campione del mondo. Un permesso che potrebbe davvero essere concesso, senza che si dovessero elevare alte grida di scandalo.

Occorrerà vedere l'ambiente dopo la gara di domani; la Coppa Bernocchi, ricca di interesse, è seguita con estrema attenzione proprio per l'importanza che riveste nel particolare momento ciclistico. La stagione, con i suoi alti e bassi, finora non ci ha dato eccessive soddisfazioni, i corridori italiani han fatto in genere raccolta di prove piuttosto mediocri e deludenti. A Legnano domani si lotta in una competizione che riguarda il titolo italiano, ma l'attesa in proposito è piuttosto modesta, l'attenzione si concentra sulla pattuglia dei dodici selezionati di Binda, pattuglia formata da Baldini, Defilippis, Nencini, Conterno, Ronchini, Benedetti, Bruni, Pellegrini, Gismondi, Tamagni, Zamboni e Carlesi. Questi dodici atleti che rappresentano il meglio a disposizione saranno impegnati in una doppia battaglia, resa più aspra da motivi polemici. Dodici sono, e soltanto otto saranno i titolari in maglia azzurra. La selezione impone una lotta decisa, senza risparmio di energie. Ma non basta. I «dimenticati» da Binda hanno preso per storto l'esclusione, di tutto faranno per obbligare alla sconfitta il piccolo gruppetto dei prescelti. Favero promette battaglia. Il veneto bisticcia con il commissario tecnico, giura che aveva una larvata promessa da parte dell'Alfredo di Cittiglio, sostiene che nessuno gli aveva posto l'«aut aut» o partecipi alla Milano-Vignola oppure stai a casa dai campionati del mondo». Ormai è tardi, nessuno è in grado di includere Vito nella formazione azzurra, ma la rabbia della situazione irrimediabile aumenterà lo slancio del caposquadra dell'Atala, una formazione con il dente avvelenato dal momento che si tratta di una delle pochissime équipes che non hanno avuto rappresentanti tra i selezionati.

Favero si batterà come un leone e gli azzurri, quelli sicuri e quelli ancora incerti, non vorranno favorire vita troppo facile al loro rivale. Anche gli eventuali proposti rincalzisti hanno poco valore. Nell'ardore della lotta, domani, si dovrebbe assistere ad una bella corsa, i motivi di interesse sono tanti ed estremamente pratici. Si discuterà prima della gara, le discussioni proseguiranno dopo la gara. Tanti argomenti di chiacchiere. E, visto che siamo proiettati sui campionati del mondo, pur se la formazione italiana ancora è sconosciuta, si torna ad attaccare i metodi di preparazione. Capita ogni anno, è quasi una consuetudine. Gli azzurri — dice la legge dell'Uvi — sono a disposizione del commissario tecnico a partire dall'8 di agosto e sono obbligati a correre il circuito di Chignolo Po, in programma per il 9 di agosto. Abbiam già accennato al punto di vista di Baldini, tocca ora a Defilippis che sostiene: «Io, a Chignolo, ho poca voglia di scendere in gara. E' una manifestazione a pagamento. Io, fino a prova contraria, sono un professionista. Perchè dovo allinearmi al via, gratis?».

Sull'ideale elenco dei grattacapi di Binda, la lista delle «grane» si allunga. Che bel mestiere, il commissario tecnico...

g. b.

Gastone Nencini

Nino Defilippis

Domani ultima selezione degli azzurri per i mondiali. Ecco in azione Benedetti, uno dei probabili prescelti di Binda

Finisce il girone d'andata del campionato di pallone

E cinque squadre restano in lizza per la conquista del titolo - Domani, gran duello tra il quarantottenne Manzo ed il giovane Berruti

Il campionato italiano di pallone elastico con le partite di domani esaurisce il suo programma del girone di andata. In prossimità del giro di boa la situazione del torneo si presenta estremamente interessante perchè ben cinque squadre si possono considerare ancora in lizza per la conquista del titolo. Balestra, caposquadra della S.A.P.E.T. di Torino, capeggia la classifica a punteggio pieno con 6 vittorie su 6 incontri disputati ed appare come il più probabile vincitore della fase eliminatoria della competizione. Incerta invece si presenta la lotta per la conquista del secondo e terzo posto che danno diritto alla disputa delle semifinali. Come è noto la formula che regge il campionato è la seguente: viene disputato un torneo eliminatorio con girone di andata e ritorno; il primo classificato al termine della competizione, acquista il diritto di disputare la finale, mentre il secondo e terzo classificato si incontreranno nelle semifinali in due partite, una di andata e l'altra di ritorno ed eventuale «bella» per designare l'altro finalista. La finale tra il primo classificato del torneo eliminatorio e il vincente delle semifinali, viene disputata parimenti con un incontro di andata e uno di ritorno ed eventuale «bella» in campo neutro.

Dando per scontata la vittoria di Balestra nella fase eliminatoria, (cosa del tutto plausibile allo stato attuale delle cose) quattro squadre rimangono in lizza per la conquista dei posti d'onore: il C.S.I. Acquese capitanato da Berruti con 5 punti, la U.S.P.A.C.A. di Alba guidata da Manzo e la S.P.E. di Cuneo capeggiata da Alemanni con 4 punti ciascuna e finalmente il Cinzano che ha per capoquadriglia Feliciano con 3 punti; ma quest'ultima formazione a meno d'un ritorno poderoso nella seconda parte del torneo, appare svantaggiata nei confronti delle altre. Completamente tagliate fuori per la conquista dei primi posti sono da considerarsi le squadre di Giosetti e Defilippi che hanno 1 punto ciascuna e quella di Solferino che è a zero punti.

Le partite di domani a seconda del risultato, potrebbero portare una chiarificazione nella graduatoria, ma potrebbero anche, come vedremo acuire l'incertezza della lotta. L'incontro più interessante della giornata è quello di Alba tra le quadre di Manzo e di Berruti, non tanto per l'accesa rivalità che le anima quanto per ragioni di classifica. Il capofila dell'Acquese è insediato al secondo posto in graduatoria e con una vittoria rafforzerebbe considerevolmente la sua situazione: parlano in suo favore il ruolino di marcia nell'attuale campionato e la sua giovinezza contando egli 29 anni. Ma l'intramontabile Manzo, nonostante i suoi 46 anni, appare tutt'altro che battuto in partenza. Giocatore di classe ineguagliabile, di tecnica perfetta, d'infinite risorse fisiche e morali, sul terreno amico dello sferisterio Mermet ha dato prova di essere sempre un avversario temibile. Un eventuale successo avrebbe una notevole importanza, in quanto lo porterebbe a raggiungere il suo avversario di domani al secondo posto in classifica, aumentando così le sue probabilità per l'ingresso in semifinale. Ma c'è anche un altro motivo importante che spingerà Manzo ad impegnarsi a fondo per prevalere su Berruti e cioè la necessità di neutralizzare un eventuale successo di Alemanni che con lui divide con 4 punti il terzo posto in classifica.

Il capo-quadriglia della S.P.E. di Cuneo è impegnato domani a Ceva contro Defilippi e date le ottime prestazioni da lui fornite nelle ultime domeniche, si possono concedergli molte possibilità di vittoria. Prevalendo sul suo avversario, Alemanni si porterebbe a quota 5 e se contemporaneamente si verificasse un successo di Manzo su Berruti tre squadre domani sera si troverebbero alla pari al secondo posto in classifica.

Resta ancora da esaminare la situazione di Feliciano che deve battersi con Balestra allo sferisterio di via Napione. Il caposquadra del Cinzano è un giocatore di levatura tecnica ed atletica da poter competere con il campione d'Italia; ma prescindendo dal fatto che egli non ha ancora l'esperienza del grande rivale, difetta di quel piglio di «grinta» che è indispensabile per aggiungere mordente al suo gioco. Inoltre gli uomini della sua quadriglia sono nettamente inferiori a quelli del ligure, sicchè il pronostico non può che essergli avverso. Un suo probabile [illegible] comincerebbe a rendere piuttosto gravoso il distacco che lo separa dai suoi diretti avversari e renderebbe piuttosto precaria la sua situazione.

L'ultimo incontro della giornata tra Giosetti e Solferino allo sferisterio di Cuneo non ha nessuna importanza agli effetti della conquista dei primi posti, essendo ormai le due formazioni tagliate fuori per la conquista dei primi posti.

Giovanni Faccioli

Continuano le esibizioni degli atleti italiani sulle piste e sulle pedane del nord Europa. Ieri ad Oslo gli azzurri hanno conquistato quattro vittorie, con Rizzo nel 1500 metri, con Cavalli (a sinistra, nella foto) nel salto triplo, con Meconi nel getto del peso e con la staffetta 4x100, formata da Mazza, Sardi, Morale e Berruti

QUESTA SERA A NEW YORK "MONDIALE,, DI TROTTO

Scommesse per due milioni di dollari

Tutto è pronto al «Roosevelt Raceway», uno degli ippodromi di New York, per la grande corsa di stasera. Gli otto trottatori che si contenderanno per il titolo mondiale scenderanno in pista alle 21,17 (corrispondenti alle 3,17 ora italiana). Le quote dei bookmakers sono le seguenti: a 10 Jane Protector, a 8 Tornese, a 15 Icecourt, a 250/100 Trader Horn, a 4½ Jamin, a 10 Icare IV, a 20 Adept, a 1½ Philip Frost.

Si calcola che il giro delle scommesse si aggirerà sui due milioni di dollari. I moltissimi oriundi italiani hanno ovviamente occhi soltanto per Tornese ed Icare IV. Il primo soprattutto, nato e allevato nella patria lontana, riscuote la completa fiducia della gran massa degli italiani di New York. Essi saranno anche presenti in grandissimo numero all'ippodromo per gridare tutto il loro incitamento a Tornese.

Ieri mattina gli otto concorrenti sono apparsi in pista per un ultimo, leggero lavoro di allenamento. Più che altro, i cavalli sono stati impegnati in trottoni a mezza andatura intercalati con qualche breve spunto di velocità. Tutti sono apparsi in perfetto ordine e pronti per la corsa. La partenza della prova sarà data con l'autostart; data la larghezza della pista tutti gli otto cavalli potranno scattare sulla stessa linea. Il punto del «via» è proprio davanti alla tribuna principale. Una volta lasciati liberi dalle ali dell'autostart, i cavalli dovranno compiere esattamente tre giri del «Roosevelt Raceway».

In Italia domani vi è una decina di riunioni di corse; la più importante gara per i trottatori è il Gran Premio Città di Montecatini (L. 4 milioni, m. 2060), prova del campionato nazionale. La corsa ha però perso quasi tutto il suo interesse, in quanto, assenti Tornese ed Icare IV, Crevalcore non dovrà faticare molto per imporsi a Nievo ed a un gruppo di trottatori non di gran classe. Per i purosangue, interessante il Premio Criterium Partenopeo (L. 2.000.000, metri 1000), in programma a Napoli per i cavalli di 2 anni.

Quasi novecento atleti ai «juniores» di Bologna

BOLOGNA, sabato sera.

Poco meno di novecento atleti prendono parte ai campionati nazionali juniores maschili di atletica leggera in programma oggi e domani allo Stadio Comunale di Bologna. Le gare, oltre che per l'aggiudicazione del titolo nazionale, hanno valore potenziale di selezione in vista dell'incontro triangolare Germania-Finlandia-Italia che si svolgerà a Roma alla fine di settembre.

Non sono pochi infatti i «juniores» che sembrano aver le carte in regola per la maglia azzurra, in sostituzione di talupi «numeri 1» che hanno debuttato recentemente in Svezia. Tra gli elementi più in vista nelle gare di Bologna si notano, nella velocità, Canova, Sardi e Fatalli, lo stesso Canova nel salto in lungo, Tavra e Terenzini nel salto in alto, Boschini nel lancio del martello.

L'eccessivo affollamento delle gare, rendendo necessaria una estenuante serie di turni eliminatori, costringerà i concorrenti, nei due giorni della competizione, a scendere in pista parecchie volte.

Modifiche Totocalcio

ROMA, sabato sera.

Il servizio Totocalcio del Coni comunica che nel concorso n. 49 del 2 agosto 1959 entreranno in colonna le due partite di riserva Pesaro-Bologna e Salerno-Follonica del campionato italiano di hokey su pista, poichè non saranno valide agli effetti del concorso le partite n. 5, America N.-Madureira del campionato brasiliano di calcio, e n. 13 Bagliacca-Triestina del campionato italiano di pallavolo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

WERTHER DI MASSENET ALLA RADIO

Chiaro di luna e languori romantici

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del secondo programma trasmetteranno l'opera «Werther» di Massenet.

Goethe, nell'autobiografico libro *Poesia e verità*, narrò che il suicidio di un giovane, per un amore impossibile, gli diede l'occasione di rievocare una sua analoga e violenta passione. Goethe non aveva allora che venticinque anni; ma nel suo romanzo in forma epistolare seppe trasfondere un impeto così vivo e sincero di passionalità ardente e una così chiara concretezza espressiva, che *I dolori del giovane Werther* ottennero un successo strepitoso e divennero il libro più letto, dopo la Bibbia, in tutto il mondo.

La nuova sensibilità del tempestoso movimento spirituale dello *Sturm und Drang*, sconvolse allora l'etica e l'estetica del Rococò e dell'Illuminismo, infiammando gli spiriti e gli animi: e alcuni musicisti — come V. Puccitta e R. Kreutzer — tentarono di trasferire sulle scene del teatro lirico il romanzo goethiano; ma solo Giulio Massenet riuscì a raggiungere un risultato significativo e duraturo.

Egli già aveva ottenuto, con la *Manon* (Parigi, 1884), il suo più grande successo, quando il suo editore Georges Hartmann gli propose di recarsi con lui a Bayreuth, per ascoltare il *Parsifal*. Il musicista francese accettò e fu straordinariamente avvinto dall'opera wagneriana, che definì un «miracolo unico». Lo scaltro Hartmann però aveva un altro piano ben determinato; e approfittò della buona disposizione di Massenet per proporgli una gita a Wetzlar, con lo scopo di visitare la casa dove Goethe «aveva concepito il suo immortale romanzo».

Di quella visita il musicista rimase vivamente commosso; e allora Hartmann estrasse dalla tasca una copia in francese del libro, glielo porse, trascinandolo quindi in una vicina birreria. In un'atmosfera densa di grevi vapori di birra e di salsicce, Massenet si immerse in una profonda lettura; e quando giunse al punto in cui, dopo i versi d'Ossian, Carlotta si abbandona tra le braccia del giovane Werther, con entusiasmo dichiarò che aveva trovato il soggetto per la sua nuova opera: forse in quel momento già si andava delineando nello spirito l'affascinante melodia dell'*Ah non mi ridestar*, o soffio dell'april, che rimase una delle più intense suggestioni dell'arte romantica francese.

Contrario ad uno spirito critico sarebbe indagare quanto di Goethe sia stato trasfuso nell'opera del musicista francese; infatti l'opera d'arte vive di una vita autonoma, determinata dai suoi intrinseci valori e non dai riflessi derivatile: e se anche il «titanismo» goethiano si imborghesisce in un tenero sentimentalismo, ciò che importa, ai fini artistici, è che il lavoro massenettiano abbia saputo acquistare un suo carattere.

L'abbozzo del libretto tracciato da Hartmann fu completato da E. Blau e P. Milliet, non senza debolezze intrinseche. Ma Massenet ancora una volta diffuse attorno ai personaggi un alone musicale malioso, una melodicità patetica di non ampio e vigoroso respiro, ma non priva di sincerità, e presentata con innegabile e squisita eleganza armonica e strumentale, e con luci un po' velate ed alabastrine, ma perfettamente addicentisi ai romantici languori diffusi al chiaro di luna, come nella scena finale del primo atto, al ritorno di Carlotta e di Werther dal ballo, dove, tra l'inebriante profumo dei tigli, l'amore assume il tipico carattere massenettiano: una voluttuosa ebbrezza dell'anima e dei sensi, che si esprime però con un proprio linguaggio ben definito ed espressivo.

l. c.

IL FIGLIO DEL CELEBRE PITTORE GIRA SULLA COSTA AZZURRA

Catherine Rouvel, la ventenne attrice scoperta dal regista Jean Renoir

Colazione sull'erba fra gli olivi di Renoir

Un film nell'incantato scenario delle Collettes dove il padre del regista Jean Renoir dipinse i suoi quadri - Fra gli interpreti una "scoperta": Catherine Rouvel

Nostro servizio particolare

CAGNES, sabato sera.

La «Colazione sull'erba» non è il titolo di un quadro di Renoir, ma di Manet. E' il titolo pure del film che il figlio di Auguste Renoir sta girando nell'incantato scenario delle Collettes, dove ha vissuto la sua infanzia, dove suo padre ha dipinto i suoi quadri immortali. Provenza d'oro, bruciata da questo solleone, campi di ulivi centenari, colline morbide, aria trasparente malgrado i fumi della calura, Jean Renoir ha indossato una tuta di tela blu, aperta al collo, in testa un cappelluccio di paglia, dà gli ordini con voce rauca, un po' imbronciata.

Di colpo, un ramo di ulivo s'accende. «Al fuoco!» grida uno degli assistenti. «Zitto, la parola non è nel testo e il fuoco non è nel campo» (della macchina da presa) ribatte Renoir. «Non è forse nel campo» risponde Claude, fratello di Jean e proprietario delle Collettes, «ma è nel parco». Tutti ridono e spengono la fiammella nata dalla combustione spontanea. E' la epoca degli incendi nelle vicine foreste, nei campi di arbusti secchi, fra bosco e bosco, soffiati dal vento. Catherine Rouvel, la rivelazione di Renoir, figlia di padre greco e di madre italiana si diverte a mistificare la compagnia gettando qua e là parole delle due lingue a lei note, ignote agli altri.

Questa «Colazione sull'erba» è abbastanza buffa. E' la storia d'un professore, Etienne Alexis, insigne biologo, che vuole migliorare il genere umano con la fecondazione artificiale. In un «mas» provenzale c'è il padre Nino, le sue due figlie, Nénette, e Titine con il marito Bitou. Titine ammira e adora il proprio uomo, Nénette che ha vent'anni e legge i giornali, non apprezza le gioie del matrimonio, adora i bambini. Il celebre professore Alexis viene a villeggiare in un vicino castello di Rouraye; è una fortuna per Nénette, grazie a lui ella potrà avere dei bimbi senza dover servire vita natural durante un bifolco del genere di Bitou. E qui comincia la storiella che Renoir ha scritto, dialogato e realizzato, attingendo a Daudet e a Mistral.

Per avvicinare il professore, Nénette si fa accettare come cameriera al castello e s'innamora di Etienne ascoltandolo dettare un rapporto alla segretaria. Ed ecco qui la «Colazione sull'erba». Gli operai di una fabbrica invitano Fauntero Alexis a una colazione in suo onore, o meglio in onore del suo fidanzamento con la contessa Marie-Charlotte. Fidanzamento di ragione, perché la trama comprende pure una storia di denaro alla quale sono mescolati due sfaccendati cugini di Alexis. Già la tovaglia bianca è stesa sull'erba e i domestici aprono i panieri delle provviste, ma come per magia interviene un temporale: la colazione annega in torrenti d'acqua. In seguito a una serie di disavventure il professore si perde nei boschi. Là in fondo c'è un fiume ed ecco che il nostro biologo scorge una ninfa che esce dall'acqua nell'abbigliamento di Eva prima del peccato.

La ninfa è Nénette, che arrossisce, tentenna un poco, acconsente. Il professor Etienne Alexis, membro dell'Accademia delle Scienze, ha vergognosamente tradito il principio dell'inseminazione artificiale.

Jean Renoir fa poi qualche passo nel romanzo nero, per adeguarsi ai tempi. Etienne, che leggeva Virgilio nel giardino di Nénette, è catturato e imbavagliato dai suoi ricchi cugini, che sotto la minaccia lo costringono a tornare agli antichi amori, cioè a sposare la famosa contessa. Colazione di fidanzamento, nel salone del castello. Il professore che si era perduto nei boschi stavolta si perde nei corridoi della casa e finisce là dove Nénette sta lavando l'argenteria: la fanciulla gli rivela che aspetta quel figlio che egli le ha dato senza il soccorso di alcuna siringa. La fine è evidente: il professore è conquistato e sposa la Cenerentola provenzale.

La parte del biologo è tenuta da Paul Meurisse, quella della fanciulla da Catherine Rouvel che Renoir ha notato una sera alla cineteca parigina e che rassomiglia, dice, alle modelle di suo padre Auguste, soprattutto a Gabrielle. E' certo che questo film sarà per la ragazza [illegible]. Intanto oggi, svegliandosi, Catherine ha trovato che la vita val la pena di essere vissuta: compie vent'anni ed è già quasi celebre.

m. r.

Non vuol fare il buttero

Maurizio Arena, che nella parte di un buttero era stato scritturato per il primo «western» italiano, si è rifiutato di iniziare le riprese. La Casa produttrice ha ottenuto nei suoi confronti un sequestro conservativo di 105 milioni

Pro e contro il fatidico "sabato del telespettatore"

Non si placano le polemiche sulla rubrica Buone Vacanze

Kramer respinge le critiche insistendo nel dire che egli "bada soltanto a fare della buona musica" - Johnny Dorelli diserta la trasmissione - Stasera lo sostituirà Paolo Bacciliieri

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Nulla di nuovo o quasi sul fronte di «Buone vacanze». Di «fronte» si può infatti parlare con ragione poiché vi si vedono schierati da una parte i critici che, quasi unanimi, continuano a dire che la trasmissione, così com'è e continua ad essere, si presenta alla stregua di tutte le discrete «ore» musicali della tv, ma che per il fatidico «sabato del telespettatore» si ha diritto a ben di più e a ben di meglio; dall'altra, in posizione difensiva, Kramer insiste nel dire che lui «bada soltanto a fare della buona musica» e che il carattere estivo della sua rubrica va benissimo. Afferma di ricevere da ogni parte di Italia centinaia di lettere al giorno, molte delle quali favorevoli al suo stile. «Se si dovesse dar retta a tutti... — mormora levando gli occhi al cielo. — C'è perfino chi mi rimprovera di suonare chiudendo gli occhi, chi mi rampogna per aver abolito le smorfie che facevo un tempo improvvisando sulla fisarmonica».

Kramer vive solo a Roma. Abita all'albergo. Le sue figlie sono al mare. Anch'esse, che gli telefonano quasi ogni giorno, lo preferiscono negli atteggiamenti del passato. «Papà ti preghiamo, fa ancora le smorfie, noi ti vogliamo con le smorfie». Il musicista dice sorridendo: «Niente smorfie. Suono come me la sento. Chiudo gli occhi e basta. E' come se mi guardassi dentro l'anima. Le frasi mi vengono fuori più scorrevoli e agevoli». Come tutti possono capire la «parabola» delle smorfie si vuol riferire invece al tono generale di «Buone vacanze» che Kramer non sa e non vuole cambiare. «Non so a chi dar retta — afferma. — Forse alla fine, darò retta soltanto alla musica».

Intanto qualche marinaio «infedele» comincia a lasciare la nave, sentendo aria di burrasca. Johnny Dorelli non apparirà stasera sul video. Ha disertato, secondo la versione ufficialmente diffusa, sta assolvendo precedenti impegni di serata, concordati in diverse località balneari, dove i suoi fans lo reclamano. Un veterano del «Musichiere» lo sostituirà: Paolo Bacciliieri. Johnny non ritornerà a «Buone vacanze» che per l'ultima trasmissione.

Le «vedette» canore della puntata odierna sono Nuccia Bongiovanni, Gloria Christian e Stella Dizzy. Le prime due affermatissime, la terza più che «stella», «stellina», che il suo esordio come cantante lo si è avuto solo quest'anno. Ma da quando è apparsa al primo festival della sua carriera, non ha più perso un'occasione di partecipare a festivaloni e festivalini, a nord, al centro e a sud della Penisola.

Il maestro ospite d'onore della serata sarà Giampiero Boneschi. La consueta fantasia musicale si ispirerà ai motivi creati da Gigi Cichellero. I danzatori in pedana Gina e Gerardo.

a. n.

Alla radio dominicana

La Pampanini s'esibisce in «sketches» comici

CIUDAD TRUJILLO, sab. sera.

Silvana Pampanini si è esibita ieri sera in alcuni «sketches» comici durante uno spettacolo organizzato a Ciudad Trujillo per celebrare la fondazione della "Voz Dominicana", la radio governativa di San Domingo. Allo spettacolo di ieri sera hanno preso parte, fra cinquanta artisti, anche la cantante spagnola Carmen Sevilla e l'attrice messicana Rosita Quintana.

La ragazza della pubblicità

Priscilla Contardi, 18 anni, è stata proclamata da un gruppo di cartellonisti la «ragazza pubblicitaria del 1959» perché ritenuta la più idonea per manifesti e fotografie

CINEGUIDA DELLO SPETTATORE

Missili e pistole per la grande estate

La fantascienza è rappresentata da Salvate la Terra, il western da Una storia del West e dalle riprese di Cielo giallo e Sete dell'oro - Due ritorni: Alec Guinness (Asso pigliatutto) e Laurence Olivier (Rebecca)

FRA DUE TRINCEE (Ambrosio) — Film americano di guerra che fa uscire la propaganda antinazista per via alquanto insolita, attraverso cioè la vicenda di un tenente germanico che penetrato come spia tra le file americane, dopo aver seminato insidie e guasti, si vergogna del proprio operato e si sdegna contro coloro che questa guerra hanno voluto. Piuttosto sforzato e incredibile, il film ha qualche vivace sequenza nei combattimenti e un protagonista diligente in Van Johnson.

ASSO PIGLIATUTTO (Astor) — Ripresa, genere comico brillante. Tre donne, Glinys Johns, Valerie Hobson e Petula Clark, intorno al cuore di Alec Guinness in un film sulla prestigiosa carriera di un giovane intraprendente che passa da una attività all'altra riuscendo ad arricchirsi e a divenire addirittura sindaco della sua città.

SALVATE LA TERRA (Corso) — Un gigantesco missile proveniente dagli spazi interplanetari minaccia di distruggere il mondo cominciando con New York. Falliti tutti i mezzi per intercettarlo, provvede alla bisogna un giovane scienziato che, col sacrificio della vita, scaglia contro il mostro un razzo di sua invenzione. Un film di fantascienza che va preso come viene.

UNA STORIA DEL WEST (Cristallo) — Un famoso «pistolero» riceve l'incarico di ricercare nel Messico l'erede di un grande patrimonio, scomparso da una quindicina d'anni. L'avventura western si colora di giallo riservando alcuni colpi di scena che movimentano la vicenda ben interpretata da Jack Mahoney, Gilbert Roland e Linda Cristal. Grande schermo a colori.

LE VENERI DEL PECCATO (Doria) — Tutto o quasi tutto sulle trasmesquillo berlinesi con contorno di spogliarelli, muscolose ballerine e grassi signori. Vi è una peccatrice redenta (Eva Bartok), una giovane ficcanaso che s'intrufola nella «centrale del vizio» per amore della sua tesi di laurea, un intraprendente poliziotto che sgomina la losca organizzazione. Abbastanza falso, il film assume un cipiglio moraleggiante per mascherare l'accomodamento con le esigenze dell'ardito spettacolo.

CIELO GIALLO (Lux) — Ripresa. Per i begli occhi di Ann Baxter e per un mucchietto d'oro sei banditi si azzuffano tra le baracche in rovina di un villaggio abbandonato del West. Ma la meglio il lungo e melanconico Gregory Peck che, eliminato il «cattivo» Richard Widmark, rinuncia per amore ad assaltare le banche.

SANGUE MISTO (Reposi) — Ripresa. Perplessità e avventure di una bella meticcia (un'affascinante Ava Gardner) sullo sfondo della sollevazione dell'India contro gli inglesi: incerta da che parte tenere, sarà acquistata definitivamente alla causa dei bianchi grazie a un [illegible] colonnello (Stewart Granger). Grande schermo a colori.

REBECCA (Romano) — Ripresa di un noto film di Alfred Hitchcock, che il mago del «suspense» ha tratto dal romanzo omonimo di Daphne du Maurier, avvalendosi dell'opera di due ottimi attori, Laurence Olivier e Joan Fontaine, quest'ultima nella parte di una timida giovane, la quale, andata sposa a un ricco gentiluomo, vive nella casa di lui sotto l'incubo della prima moglie, poiché tutti considerano la nuova venuta come un'intrusa. Un finale a sorpresa disperderà le ombre della tragedia incombente.

LA SETE DELL'ORO (Alfieri) — Ripresa di un western con un giovane Glenn Ford, innamorato di un'indiana Ida Lupino che ha in mente soltanto una miniera d'oro, per il possesso della quale nascono drammatiche complicazioni.

Un regista della «nouvelle vague» pensa ai film di mezzo miliardo

Chabrol vuol dirigere B.B. ma dovrà attendere un anno e mezzo

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Claude Chabrol, il giovane regista il cui film A double tour rappresenterà la Francia al Festival di Venezia, progetta di «dirigere» Brigitte Bardot. E' quanto affermano i suoi amici, i quali precisano che le inquietudini manifestatesi in certi ambienti cinematografici a causa del lieto evento atteso dalla signora Charrier, evento, si dice, che potrebbe distrarre il «mito B.B.», lo lasciano del tutto indifferente. Una frase che Claude Chabrol s'è lasciato sfuggire in pubblico è del resto molto più sintomatica di qualsiasi illazione: «Ho pagato due milioni gli attori de I cugini — ha detto — ma non vedo perché non se ne debbano dare 40 a B.B. se lei permette di guadagnarne il doppio».

In ogni caso, posto che le sue intenzioni si precisino, Claude Chabrol dovrà attendere fino al 1961 prima di poter eventualmente ingaggiare la signora Charrier, attualmente impegnata nella lavorazione di Voulez-vous danser avec moi?. Brigitte Bardot è infatti decisa ad interpretare, non appena possibile, la parte dell'eroina di La vérité sotto la direzione di Georges Henri Clouzot. Ora, tenuto conto che il piano di lavoro di Clouzot si stende su un periodo minimo di otto mesi e che il primo giro di manovella non potrà essere dato prima del prossimo aprile, è chiaro che B.B. non sarà disponibile che fra un anno e mezzo.

Le parole di Chabrol hanno però riattizzato le ceneri della polemica che oppone la «nuova ondata» del cinema francese alla «vecchia guardia» a proposito delle spese di produzione. I giovani registi, che pretendono di poter «fare un ottimo film» con la decima parte del capitale necessario a un Clouzot (per La Vérité sono stati stanziati 400 milioni di franchi), rischiano infatti di trovarsi a disagio dinanzi alla defezione d'uno dei loro capifila. E ciò a maggior ragione in quanto un vasto studio statistico ha dimostrato che il 62 per cento degli spettatori francesi sono guidati nella loro scelta dai nomi degli attori, mentre solo il 10 per cento si preoccupa di conoscere il nome del regista prima di andare a vedere un film. In sostanza il pubblico va a vedere Brigitte Bardot, Michèle Morgan, Jean Gabin o Fernandel senza interessarsi gran che al nome del realizzatore del film, anche se si chiama Carné, Duvivier, Clair o, magari, Chabrol.

Finché gli spettatori preferiranno la celebrità ai volti nuovi (62 francesi su cento, secondo la statistica, non desiderano alcun cambiamento), i film della «nuova ondata» non potranno così sostituire i «colossi» a mezzo miliardo e più e B.B. potrà dormire fra due guanciali. D'altra parte, quali che siano i rischi molto aleatori corsi dagli attori in voga, le loro preoccupazioni non avranno mai nulla a che vedere con quelle di molti attori di teatro, musicisti e soprattutto pittori.

Lo stesso studio statistico, che coinvolgeva tutti i campi artistici, ha permesso di assodare che dei 72 mila pittori e scultori esistenti in Francia, solo un quinto vive della propria arte. A Parigi, ove se ne contano 30 mila, mille vivono mediocremente della vendita delle loro opere, delle commesse dello Stato e di attività accessorie (illustrazioni, decorazioni, cartelloni pubblicitari); 500 conoscono un certo conforto, grazie ad una clientela di amatori fedeli; cento vivono agiatamente, godono d'una reputazione che valica le frontiere, sono indipendenti e possono organizzare il lavoro a loro guisa; venti figurano nel novero delle celebrità internazionali e guadagnano quanto vogliono, come Picasso e Bernard Buffet.

Gli altri 28.400 non ricavano di che vivere dalla loro arte e debbono esercitare un mestiere, salvo che non dispongano di un patrimonio di famiglia o di parenti in grado di aiutarli.

v. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Addio bianche cascate, radiocommedia di Frank Harwey, alle 22 sul Nazionale - *Werther*, di Massenet, alle 21 sul Secondo - Alla tv: Kramer presenta *Buone vacanze* (ore 21)

SABATO 1 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 22: «Addio bianche cascate», radiocommedia di Frank Harwey. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «Werther», dramma lirico in quattro atti e cinque quadri di Blau, Milliet e Hartmann; riduzione dal romanzo «I dolori del giovane Werther» di Goethe; versione ritmica italiana di Zanardini e Menasci; musica di Jules Massenet. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 2 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Improvvisa iniziativa del premier russo

Kruscev ha visitato stamane l'aereo speciale di Nixon

Brindando con whisky ha scambiato battute cordiali con l'ambasciatore americano - Tra l'altro ha dichiarato che, «quando l'ora sarà matura», gli piacerebbe recarsi negli Stati Uniti «con quello o con qualsiasi altro apparecchio»

Mosca, sabato sera.

Il primo ministro Nikita Kruscev, rientrato inaspettatamente a Mosca dal suo viaggio in Ucraina, si è recato stamani all'aeroporto di Vnukovo.

Accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti Llewellyn Thompson, il massimo «leader» sovietico ha osservato attentamente il quadrireattore *Boeing 707* su cui Nixon è giunto in Russia e il *TW 707* arrivato a Mosca per prelevare i giornalisti americani e portarli a Varsavia, prossima mèta del viaggio del vice-presidente degli Stati Uniti.

Kruscev, che appariva abbronzato dal sole, in un fresco abito estivo, era di eccellente umore. «Entrambi gli apparecchi — ha detto — mi sembrano ottimi».

Il giornalista americano Ernest Barcella gli ha domandato: «Vi piacerebbe recarvi dalla Russia agli Stati Uniti a bordo di un apparecchio come questo *Boeing*?».

Il premier ha risposto: «Quando l'ora sarà matura, questo o un altro fa lo stesso. Voi sapete che la variante militare del *TU 104* sovietico può volare da Mosca a New York e fare ritorno senza scalo».

Preceduto da Thompson, il capo del governo russo è salito a bordo del *Boeing 707*, mentre gli altoparlanti installati sul quadrireattore diffondevano musica jazz. Seduto a fianco dell'ambasciatore, dopo che il cameriere di bordo aveva offerto whisky, Kruscev ha brindato «ai progettisti aeronautici americani e a tutti gli scienziati che hanno collaborato alla costruzione di questi meravigliosi aerei, nonché ai piloti che con tanta abilità li hanno portati a Mosca».

Riempito ancora il bicchiere di whisky americano, Nikita ha poi brindato al governo degli Stati Uniti, al presidente Eisenhower, al vice-presidente Nixon e allo stesso ambasciatore Thompson.

Questi, in risposta ai due brindisi, ha fatto notare che il *Boeing* su cui Kruscev si trovava non era un aereo militare trasformato per uso civile. «Voglio brindare — egli ha proseguito — al giorno in cui tutti gli apparecchi della aviazione militare saranno trasformati per uso civile».

Il *leader* sovietico ha esclamato: «Benissimo», ed ha sottolineato la parola d'approvazione con energici segni del capo.

Durante la visita all'aeroporto Kruscev era accompagnato dal figlio e dalla figlia. Rivolgendosi al noto progettista aeronautico Tupolev, il premier russo ha detto con una risata: «Qui bisogna spalancare gli occhi e cercare di rubare qualche idea».

L'improvviso ritorno a Mosca di Kruscev ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti stranieri della capitale, in quanto esso è coinciso praticamente con l'arrivo a Mosca del vice presidente Nixon, che stasera dovrà parlare alla radiotelevisione. Sebbene per il momento non si abbiano elementi che possano avvalorare la supposizione, non è impossibile che il capo del governo russo desideri incontrarsi ancora con l'uomo di Stato americano, prima che questi parta per Varsavia.

n. s.

L'on. Segni al Quirinale dopo un colloquio con Pella

Roma, sabato sera.

L'on. Segni e l'on. Pella hanno avuto stamane al Viminale uno scambio di vedute sulla situazione internazionale, soprattutto in rapporto alle prossime visite ufficiali che l'on. Segni compirà in Turchia, Canada, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Dopo il colloquio con l'onorevole Pella, il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per incontrarsi con il Capo dello Stato. Gronchi parte stasera per Aosta da dove domani mattina raggiungerà Courmayeur ove già si trovano i suoi familiari.

Il presidente del Consiglio parte oggi per la Sardegna da dove rientrerà soltanto martedì. Da martedì al 22 agosto Segni farà la spola tra Roma e la Sardegna per concedersi brevi periodi di ferie. Il 22 agosto si recherà invece in Alto Adige dove soggiornano i suoi figli e dove il 25 agosto rievocherà De Gasperi nell'annuale della morte. Dovrebbe essere questo discorso di fondamentale importanza politica almeno stando a quanto annunciano i portavoce del presidente.

Dawn Addams asciuga il sudore all'accaldato Gino Cervi. I due attori sono impegnati a Roma, insieme a Franco Fabrizi, Peter Van Eyck e Rosy Mazzacurati, alla lavorazione del film «I sicari di Hitler alle porte di San Pietro»

IL "RAPIMENTO,, DI SALUZZO

Nessuna notizia della ragazza scomparsa

Essa, fuggita giovedì sera in compagnia del suo innamorato, si troverebbe nascosta nella zona - I due giovani (lei ha 13 anni) hanno attuato quasi certamente un piano progettato da tempo

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

Nessuna notizia fino a questo momento dei due giovani innamorati scomparsi da casa nella tarda serata di giovedì. I fonogrammi di ricerca diramati ieri dai carabinieri di Saluzzo a tutti i comandi dell'Arma sono rimasti senza risposta.

Nessuno riesce ad immaginare dove i due possano essere fuggiti e con quale mezzo si siano allontanati da casa. Entrambi erano di modeste condizioni economiche e la mancanza quasi assoluta di quattrini non ha certo loro consentito di salire su un treno per raggiungere la Sicilia, terra natale del ragazzo. Si crede pertanto — e l'ipotesi sembra abbastanza valida — che i due non si trovino molto lontano da Saluzzo.

Sebastiano Ferrigno, di 24 anni, nativo di Mistretta, in provincia di Messina, era a Saluzzo da qualche anno. Come manovale era riuscito a trovare saltuarie occupazioni, ma attualmente era disoccupato. Sovente si recava in una casa dell'estrema periferia di Saluzzo, in via Torino 11, dove abita con i genitori Maria Teresa Ricca, di 13 anni.

Il Ferrigno aveva conosciuto la ragazzina che un suo conoscente, Giuseppe Berardo, di 22 anni, già aveva frequentato. Gli piaceva, e si incontravano assai di frequente. Anche giovedì pomeriggio il Ferrigno era stato in casa dei Ricca; dopo cena, i due innamorati avevano continuato a conversare nel cortile della casa, sotto lo sguardo vigile del padre di lei, che non vedeva di buon occhio la relazione della figlia.

Verso le ore 23 appunto, il padre di Maria Teresa, Chiaffredo Ricca, invitava la ragazza a rientrare in casa; egli poi si avviava verso il magazzino per riporre alcuni arnesi di lavoro. Quando ne usciva, pochi minuti dopo, i due giovani erano scomparsi. Essi evidentemente avevano attuato un piano da lungo tempo meditato.

Le ricerche subito iniziate dai genitori di Maria Teresa e protrattesi per più ore nella notte risultavano inutili, confermando quindi l'ipotesi della fuga. Ogni dubbio veniva definitivamente allontanato poi quando ieri mattina Chiaffredo Ricca trovava in casa un biglietto di addio della figlia. Di qui la denuncia ai carabinieri per rapimento di minorenne. Le ricerche continuano attivissime.

v. i.

La giovane Maria Teresa Ricca, fuggita di casa a Saluzzo

LUNGA LUNA DI MIELE SPAGNOLA DI PAOLA E ALBERTO

I principi presi dall'incanto di Maiorca prolungano il loro soggiorno nell'isola

Avrebbero dovuto partire oggi o domani ma resteranno invece un'altra decina di giorni, trasferendosi al "Grand Hôtel,, di Formentor - Hanno trascorso un mese nella "Casa Quiros,. gelosamente appartati e dedicandosi intensamente agli sports nautici - Domani sera daranno un ricevimento nel loro solitario villino

Nostro servizio particolare

Palma di Maiorca, sabato sera.

I principi Paola e Alberto di Liegi hanno deciso di prolungare la loro luna di miele spagnola. I giovani sposi, infatti, avrebbero dovuto, secondo quanto era stato stabilito al momento del loro arrivo nell'incantevole isola delle Baleari, lasciare la loro residenza oggi o, al più tardi, domani. Quanto si tratterranno ancora nel loro nido vicino a Formentor non è dato sapere, ma stando a indiscrezioni trapelate pare che alla villa «Casa Quiros» essi rimarranno ancora fino a lunedì prossimo, per poi trasferirsi al Grand Hôtel di Formentor.

Così, se queste notizie sfuggite a persone a loro molto vicine sono esatte, la luna di miele di Paola e Alberto del Belgio a «Casa Quiros» è durata esattamente un mese. Un mese per loro molto intenso, anche se ben poche volte sono stati visti in giro per l'incantevole isola spagnola. Per contro, i giovani sposi hanno condotto una vita assai sportiva. Entrambi appassionati di sci acquatico, non è trascorsa una mattina o un pomeriggio, ad eccezione, naturalmente, dei giorni in cui i doveri di ospitalità imponevano loro di rimanere in casa per ricevere gli ospiti, che essi non siano usciti con il loro potentissimo fuoribordo. Le evoluzioni della bellissima principessa in alto mare sono state molto ammirate non solo dal marito ma anche da coloro che per caso fortuito si trovavano al largo.

E' stato questo il passatempo preferito dei due giovani principi, i quali nonostante la serrata e a volte indiscreta curiosità dei giornalisti e dei "fotoreporters", dopo i primi giorni del loro soggiorno spagnolo fosse con il tempo scemata, raramente si sono mostrati in pubblico.

Questo loro riserbatezza è dovuta senza dubbio un po' a timidezza, ma anche al fatto che ogni volta che sono scesi nella ridente cittadina marinara di Formentor, la gente li assediava tributando loro grandissime accoglienze di simpatia. Pure non essendo mai apparsi seccati da queste effusioni del popolo, si è sempre notato nei due giovani principi un certo qual senso di fastidio, in quanto la loro unica preoccupazione è sempre stata quella di evitare tali manifestazioni.

«Una volta — ha raccontato un loro ospite intervenuto ad un ricevimento — ho chiesto ad Alberto di Liegi che cosa pensasse del "rumore" fatto attorno al suo matrimonio. Per tutta risposta, il principe mi ha detto che avrebbe preferito, a quel momento, essere stato un comune mortale, appunto per non avere tutta quella pubblicità».

Il proprietario del Grand Hôtel di Formentor, interpellato circa il soggiorno degli illustri ospiti presso il suo albergo, non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a dire che per il momento nessuna comunicazione ufficiale da «casa Quiros» gli è giunta. Nel Grand Hôtel regna però un certo fermento. Da ieri pomeriggio il migliore appartamento sta subendo una pulizia generale.

Neppure la servitù, forse obbedendo agli ordini ricevuti dal proprietario, si lascia sfuggire a indiscrezioni e ciò, sotto un certo punto di vista, convalida ancora di più l'ipotesi dell'arrivo di Paola e Alberto di Liegi.

I due illustri ospiti di Palma di Maiorca domani sera daranno un ricevimento a «Casa Quiros» in onore dell'ambasciatore del Belgio in Spagna, il visconte De Berryer.

Il visconte De Berryer, giunto ieri sera nella stupenda isola delle Baleari, è stato immediatamente avvicinato da alcuni giornalisti i quali gli hanno chiesto se sapesse qualche cosa circa la durata del soggiorno dei principi. Il diplomatico, però, non ha saputo dare alcuna informazione, ma pensa che Paola e Alberto di Liegi si tratterranno a Palma di Maiorca fino all'otto o al dieci di questo mese.

j. c.

Disgrazia o aggressione?

Fattorino trovato ferito presso una ditta milanese

Milano, sabato sera.

I dipendenti della ditta Baletti, situata in via Dolomiti 23, Milano, quando sono entrati nel locale per iniziare il lavoro, si sono trovati di fronte a uno spettacolo drammatico: un loro collega, Armando Azzolini, di 28 anni, giaceva al suolo, in un corridoio, con una ferita alla testa. L'hanno subito soccorso e trasportato all'ospedale di Niguarda. Non è stato ancora possibile interrogare l'Azzolini e sapere da lui se si è trattato di una disgrazia o di una aggressione.

Il ferito lavorava da qualche tempo come manovale presso la ditta Baletti. La sua famiglia abita a Tortona. Dapprima egli s'era sistemato presso una pensione milanese; quindi aveva chiesto ed ottenuto di poter dormire in una brandina nei locali della fabbrica. Ieri sera le ultime persone sono uscite dall'edificio alle ore 20; il manovale e fattorino è andato a mangiare ed è rientrato alle 21,30. Stamane alle 7,15, come si è detto, è stato trovato con la testa rotta. Nello stabilimento non sono state trovate tracce di furto nè la porta è stata forzata.

Due fratelli a Borgosesia

Balzane dall'auto avvolta dalle fiamme

Borgosesia, sabato sera.

Un'auto si è incendiata completamente lungo la strada Borgosesia-Varallo: i due passeggeri si sono salvati fortunosamente. L'episodio è accaduto alle 2 di questa notte nei pressi di Roccapietra. Sull'auto, una «1100», viaggiavano i fratelli Siro e Domenico Scatolin, rispettivamente di 26 e 28 anni, residenti a Castelletto Ticino (Novara).

Ad un tratto i due fratelli avvertivano un acre odore di bruciato, e tosto si accorgevano che il motore era in fiamme. Domenico Scatolin, che era al volante, frenava disperatamente e l'auto finiva fuori strada.

I due balzavano fuori e tentavano di domare le fiamme con mezzi di fortuna; visto però vani i loro sforzi abbandonavano l'auto proprio un attimo prima che scoppiassero il serbatoio della benzina e due pneumatici.

Un commerciante casalese si uccide cadendo dalla moto

Casale, sabato sera.

Il commerciante casalese Mario Mazzucco, di 28 anni, percorreva in motocicletta, avendo a compagno di gita, sul sellino posteriore, l'amico Giovanni Gamarino, ventenne, il tratto in discesa dello stradale Rolasco-Casale, allorché, colto da improvviso malore, compiva una paurosa caduta, riportando una vasta ferita all'addome con abbondantissima emorragia.

Trasportato all'ospedale, non sono valse a salvarlo le trasfusioni di sangue di quattro donatori di Casale e di alcuni suoi amici: il Mazzucco poco dopo decedeva. Illeso invece è rimasto il Gamarino.

Per evitare una bimba un'automobile si rovescia

Novi Ligure, sabato sera.

Una 500 C procedeva lungo la statale Genova-Torino, diretta verso Alessandria e condotta da Arturo Crocco residente a Celle Ligure, che aveva al fianco Giuseppe Volante di anni 59 nato a Savona e residente a Genova.

Giunta nei pressi di Novi Ligure, per evitare di investire una bambina che all'improvviso aveva attraversato la strada, il conducente sterzava di colpo e bloccava l'auto, che per l'improvvisa manovra si rovesciava. Nell'incidente solo il Volante riportava ferite alla regione dorsale ed al torace con sospette fratture per cui veniva ricoverato in osservazione all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure; il Crocco se la cavava con lievi contusioni e molto spavento.

Ciclista ucciso da un'auto ad Alba

Alba, sabato sera.

Un uomo è stato investito e ucciso da un'auto questa mattina verso le ore 7 sulla provinciale Alba-Bra, all'altezza della frazione Biglini. L'agricoltore Benedetto Proglio, di 60 anni, da Arguello, proveniente in bicicletta da una strada laterale, mentre s'immetteva nella provinciale veniva travolto da una «1200 gran luce», condotta dal dottor Mario Carruti, da Asti. Il ciclista è deceduto sull'istante.

Il Papa ha composto la preghiera degli automobilisti

Città del Vaticano, sab. sera.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* hanno pubblicato nell'ultimo numero la «Preghiera dell'automobilista» composta da Papa Giovanni XXIII, e recante la data del 5 giugno 1959.

«Dio Padre onnipotente — dice la preghiera — che hai creato l'uomo ad immagine Tua, infondendo nel corpo un'anima immortale che anela a Te per le vie della fede, vuole giungere a riposare in Te, concedi a noi automobilisti, impegnati a percorrere le vie di questo mondo a servizio dei nostri fratelli, di sentire la nostra grave responsabilità e mostraci il cammino della carità e della prudenza.

«Gesù, Verbo Incarnato, che hai percorso quaggiù le vie di terra e di mare, per sfuggire ai nemici, per sanare gli infermi, per predicare il regno dei Cieli, rendici forti e perseveranti nel bene e conservaci sempre nella tua Grazia.

«Vergine Immacolata — prosegue la preghiera — che sei stata sostegno di Gesù Bambino nelle vie dell'esilio, guida nei viaggi di Lui adolescente alla Città Santa, vicina nella salita al Calvario e che ora, assunta in Cielo, sei Regina del mondo, Madre di bontà e di misericordia, Via e Porta del Cielo, sii a noi propizia nel nostro viaggio terreno, difendici dai pericoli dell'anima e del corpo a cui siamo continuamente esposti, rendici buoni e pazienti verso il prossimo, che a noi si affida.

«Spiriti celesti — conclude la preghiera — che trasvolate gli spazi quali messaggeri dell'Altissimo, Santi del Cielo, soprattutto voi che foste apostoli, missionari, portatori di Cristo, impetrateci una fede viva che guidi la nostra vita a Dio e ci tenga sempre preparati all'ultimo viaggio verso la patria eterna, ove con voi loderemo Dio nei secoli dei secoli. Così sia!».

Alla preghiera è stata annessa una indulgenza di tre anni ogni volta che sarà recitata nelle prescritte condizioni di spirito.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'avvicinarsi delle ferie renderà completamente gli scambi a Borsa chiusa. Assenti numerosi operatori, stamane l'attività si è ristretta praticamente sulle Fiat, che sono state scambiate a 2250 a seguito di alcune offerte di realizzo. Intonazione generale calma. Ecco alcuni prezzi puramente informativi: Montecatini 3196-3198; Ilva 595-600; Terni 425; Edison 4575-4580.

Madre e figlio colpiti da esalazioni del gas

Milano, sabato sera.

Vigili del fuoco e agenti di polizia hanno salvato stamane madre e figlio che stavano per rimanere vittime del gas. All'allarme, dato dai coinquilini per l'inequivocabile odore proveniente dall'abitazione della signora Enrica Sava, che era in casa con il figlio Carlo Maggi, di dodici anni, pompieri ed agenti sono accorsi prontamente abbattendo la porta dell'appartamento e provvedendo poi a far trasportare all'ospedale i due infortunati. La donna è stata giudicata guaribile in 10 giorni, il figlio in 5.

Sorpreso un ladro ferisce la custode dei bagni

Genova, sabato sera.

Un ladro sorpreso a rubare in uno stabilimento balneare di Nervi, ha aggredito la custode, colpendola alla testa con una bottiglia e ferendola gravemente.

La poveretta, Maria Tronfi, di 62 anni, è stata ricoverata all'ospedale San Martino.

Il regista Duvivier ferito nello scontro con un'auto della polizia

Saint-Tropez, sabato sera.

La «Mercedes» del noto regista cinematografico Julien Duvivier è entrata ieri sera in collisione con un'automobile carica di poliziotti che si recavano sui luoghi dell'incendio di Cap du Pinet, nei pressi di Saint Tropez. Il regista, che ha riportato contusioni multiple e fratture alle braccia, è stato medicato ed ingessato alla clinica di Saint Tropez. Tre dei sei poliziotti che si trovavano nell'altra macchina hanno riportato serie ferite al capo e sono stati ricoverati nella stessa clinica in osservazione.

I RISULTATI DEGLI ESAMI DI MATURITA'

Strage di "privatisti,, nelle scuole di Roma

Un esempio: al liceo scientifico "Cavour,, venti dei venticinque candidati sono stati respinti - Buone le prove degli "interni,,

Roma, sabato sera.

I risultati finali degli esami di maturità e di abilitazione tecnica e magistrale, sostenuti nella sessione estiva, sono stati resi noti ieri in quasi tutti gli istituti romani. Buona parte dei 12.017 candidati esaminati da 160 commissioni ha affollato per l'intera giornata trentasei istituti di Roma per conoscere l'esito dell'ultimo cimento scolastico.

Nonostante l'incompletezza dei dati, la prima impressione è che i risultati di quest'anno hanno collimato quasi perfettamente con quelli dell'anno precedente. Tranne alcune diversità in percentuali sensibili, che, si può fin d'ora affermare che i criteri di valutazione adottati dai commissari di esami hanno rispettato fedelmente lo spirito delle nuove disposizioni in materia di esami di licenza media superiore. L'apparente severità nei giudizi per gli esami di quest'anno è da attribuirsi al fatto che è stato accolto, come norma, il rinvio a non più di tre materie nella sessione autunnale.

Molti alunni che, negli anni passati, potevano essere «rinviati», in quattro e più materie ed avevano la speranza di ritentare la prova ad ottobre, quest'anno invece, come è già avvenuto in parte l'anno scorso, si sono visti irrimediabilmente «respinti».

La situazione dei «privatisti» è d'altro canto sensibilmente peggiorata. Nella sessione estiva gli istituti romani hanno esaminato 1871 studenti provenienti da scuole private. Precisamente 441 si sono presentati per la maturità classica, 223 per quella scientifica, 808 hanno tentato l'abilitazione magistrale; all'abilitazione tecnica commerciale se ne sono presentati 374, mentre 286 si sono presentati per l'abilitazione per geometri; all'abilitazione tecnica industriale si sono ridotti a 11, in quella nautica a 15; nessun privatista si è presentato all'abilitazione agraria e a quella per edili.

Dai primi risultati si deduce che la prova fornita dai privatisti è stata sensibilmente scadente oppure giudicata con eccessiva severità. Un esempio evidente della «strage» dei candidati esterni lo ha fornito il liceo scientifico «Cavour»: nella prima Commissione di questo Istituto 20 dei 25 candidati sono stati respinti, uno dichiarato maturo e gli altri quattro rinviati ad ottobre. I risultati per gli alunni interni invece sono questi: 18 promossi, 5 rimandati, 3 respinti. Analoghi risultati si riscontrano nella seconda Commissione dove sono stati respinti 7 dei 25 privatisti, mentre 11 sono stati rinviati e 3 promossi. Nessun respinto invece tra gli interni, 6 dei quali sono stati rinviati e 78 promossi.

Le altre Commissioni del liceo «Cavour» hanno fatto registrare questi risultati: alla terza Commissione, di 51 candidati interni 22 sono stati promossi, 24 rinviati e 5 respinti. Nella quarta Commissione dei 28 interni 15 promossi, 11 rinviati e 2 respinti; dei 6 privatisti 4 sono stati rinviati e 2 respinti. Nella quinta Commissione degli interni 16 sono i promossi, 32 i rinviati e 7 respinti. Degli 8 esterni, uno solo è stato promosso, gli altri respinti. Nella sesta Commissione di 15 interni 8 promossi, 6 rinviati e 1 respinto. Di 32 privatisti la Commissione ne ha respinto 21, rinviato 10; uno solo promosso.

Fuori strada con la moto

Ferito in un incidente il medico di Frabosa Soprana

Mondovì, sabato sera.

Il medico condotto di Frabosa Soprana è rimasto vittima di un incidente stradale mentre si recava a visitare un infermo. Ieri sera il dott. Domenico Rulfo, di 28 anni, mentre percorreva in motoretta la provinciale Mondovì-Frabosa Soprana, per evitare un carro agricolo che, procedendo dinanzi a lui, aveva accennato improvvisamente a svoltare a sinistra senza segnalare la manovra, sbandava, urtava contro un paracarro e si era scaraventato nella scarpata laterale.

Il dott. Rulfo ha riportato la frattura del metatarso della mano destra, contusioni al bacino e alla regione iliaca e abrasioni multiple. All'agricoltore, Carlo Bertolino, conducente del carro agricolo, è stata immediatamente contestata contravvenzione per violazione del codice stradale.

La lenta agonia di don Luigi Sturzo

Ha passato una notte agitata, il respiro si fa sempre più faticoso, non può più prendere cibo

Roma, sabato sera.

Don Luigi Sturzo, che da una settimana giace in disperate condizioni nella sua cameretta all'Istituto delle suore Canossiane, ha trascorso una notte agitata. Il prof. Andreoni che lo ha vegliato insieme a suor Candida ha dovuto insufflargli in continuazione l'ossigeno nel tentativo di facilitargli il respiro che va facendosi sempre più faticoso. Il polso è debolissimo ed impossibile è divenuta pure l'alimentazione diretta per cui si è dovuti ricorrere alle ipodermoclisi. Purtroppo, dunque, esistono a detta degli stessi sanitari tutti i sintomi per ritenere che il vecchio sacerdote di Caltagirone, che come è noto, conta ottantotto anni, non possa superare la gravissima crisi.

Il bollettino medico diramato ieri sera alle 18 confermava che ormai si possono nutrire pochissime speranze per la salute di don Sturzo. «Le condizioni generali — dice il bollettino — nelle ultime 24 ore sono andate gradatamente declinando mentre si accentuano i disturbi del respiro e aumentano le difficoltà di alimentazione. Firmato Condorelli-Caronia».

Il prof. Caronia aveva commentato il bollettino affermando che il paziente si sta lentamente spegnendo, pur conservando una certa lucidità di mente. Gli vengono praticate iniezioni cardiotoniche, medicinali sinetiche e quasi continuamente è sottoposto a inalazioni di ossigeno. La difficoltà di alimentazione, che già da qualche giorno impediva al malato di prendere altri cibi oltre alla crema di latte e ai succhi di frutta, hanno reso necessario il ricorso alle ipodermoclisi.

Trasferito ad altro reparto l'agente motociclista urbano

Il caso del vigile romano punito per aver chiesto i documenti al questore

Irregolare - secondo l'«Agenzia Italia» - il «sorpasso» effettuato dal dott. Marzano, non solo perché fatto in prossimità di un incrocio, ma a destra senza che l'automezzo sorpassato avesse segnalato la svolta a sinistra - Un commento del «Popolo»

Roma, sabato sera.

L'«Agenzia Italia» comunica: «Il sorpasso effettuato dalla macchina del questore Marzano è irregolare non solo perché realizzato in prossimità di incrocio, ma anche perché effettuato a destra senza che l'automezzo sorpassato avesse segnalato la svolta a sinistra, caso in cui l'art. 106 prevede e consente il sorpasso a destra. Ineccepibile, quindi, il rilievo mosso dal vigile Melone.

«Come sia stata espressa la richiesta dei documenti, come il vigile possa o non possa aver creduto all'asserzione dell'agente a fianco del questore, ciò costituisce soltanto un aspetto della complessa questione. Il vigile urbano, ove non avesse conosciuto di propria scienza il questore di Roma, non era evidentemente tenuto a credere alle asserzioni verbali: di qui, il suo dovere di esaminare direttamente i documenti di guida del dottor Marzano.

«Se, nella concitazione delle osservazioni, e prima ancora di essersi reso conto dell'ufficio ricoperto da chi era al volante della macchina, il vigile urbano ha risposto in maniera irriguardosa all'utente della strada, egli ha certamente mancato, ma la sua mancanza deve valutarsi non come "scarso ossequio verso l'alto funzionario" (così il testo del provvedimento preso dal Comando Vigili a carico del Melone) ma come assenza di cortesia manifestata nei confronti del cittadino.

«D'altra parte, occorre dire che le norme interne impartite agli addetti alla sorveglianza del traffico prescindono dalla persona che non ottempera alla regola e riguardano unicamente l'esatta rilevazione della infrazione addebitabile all'utente della strada.

«Infine, per completare il quadro dell'episodio, non sembra inutile ipotizzare lo stato d'animo dell'agente nel momento in cui egli può esser passato, dallo stato di incredulità, a quello del timore di mancare al proprio dovere mutando l'atteggiamento — forse di eccessiva fermezza — assunto al principio della contestazione. Resta di fatto che il vigile ha mancato in un punto essenziale del suo dovere professionale: non ha elevato la contravvenzione che la non osservanza dell'articolo 106 da parte del questore, prevede e prescrive.

«Quindi, la motivazione della punizione dell'agente Melone più che diffondersi sull'aspetto di relazione della questione, avrebbe dovuto recare in rubrica il predetto rilievo.

«Va da sè che, ove il Melone, pur restando sul filo delle proprie attribuzioni, avesse limitato a tale punto il proprio operato, non sarebbe incorso in alcuna sanzione.

«Una multa a carico del questore Marzano non avrebbe sollevato il clamore suscitato dalla polemica stabilitasi tra lui e il vigile urbano.

«L'infierire, come i provvedimenti del comando capitolino hanno fatto, contro il Melone non sembra, pertanto, del tutto corrispondente a senso di giustizia e rischia di compromettere i naturali sviluppi della carriera del giovane che ha contestato al questore di Roma un'evidente infrazione al 106 del Codice della strada».

Il *Popolo* ha dedicato molto spazio al fatto. Il giornale democristiano scrive: «Di chi è il torto? Di chi la ragione? E' difficile dirlo, appunto perché non si conoscono tutti gli elementi della vicenda. Se il conducente della automobile ha commesso una infrazione, perché non gli è stata fatta la multa? E se non aveva commesso nessuna infrazione, il vigile perché lo ha fermato? Perché gli ha chiesto i documenti di riconoscimento? E la «giusta reazione» dell'«altissimo funzionario di polizia», di cui si parla nell'ordine del giorno del comandante dei vigili, quale è stata in definitiva? Non si parla di multe».

IL SUICIDIO DI UNA MADRE

Tagliata in due dal treno a Savona

Vado Ligure, sabato sera.

Una donna di 35 anni, tale Parisello Maria nata Iannelli, abitante in una frazione di Vado Ligure, stamane alle ore 9,05, all'altezza del chilometro 44 della linea Genova-Ventimiglia, nei pressi di Zinola, frazione di Savona, si è gettata sotto il treno 414, diretto a Ventimiglia. La poveretta è stata tagliata nettamente in due. Il treno, per il fatto, ha subito un ritardo di oltre 20 minuti.

Su un lato della ferrovia sono stati trovate le scarpe e la borsetta della suicida, con dentro una fotografia del figlio, su cui la donna aveva scritto parole di perdono indirizzate al figlio stesso. S'ignorano i motivi del suicidio della Parisello. I carabinieri di Savona hanno provveduto ad avvertire il marito della sventurata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Costruita negli Stati Uniti l'«automobile volante»

Questa la « Jeep volante », sperimentata con successo in America. E' più lunga e un po' più larga di quelle normali: infatti, misura 3 metri di larghezza e 7 metri di lunghezza invece di metri 1,20 e metri 3,50. E' dotata di due eliche, simili ai rotori degli elicotteri, del diametro di metri 2,50. La propulsione è fornita da due speciali turbine di 400 HP, che in un secondo tempo saranno sostituite da altre più potenti. Sono previsti due tipi: uno per uso militare, che può correre a 20 chilometri l'ora e raggiungere in volo i 50, e uno per uso civile più veloce (80 km. e 160). (Radiof.)

Salti sul mare

L'asso di sci acquatico Karl Fisher, campione della Louisiana, fotografato nel momento in cui raggiunge la massima altezza durante un salto a Cypress Gardens